N. 48 — Venerdì 17 Febbraio | ANNO XXXIII — 1899 TORINO | Venerdì 17 Febbr

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Via Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible] 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.

La discussione dei provvedimenti politici
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.
(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta di giovedì 16 febbraio.
Roma, 16, sera.
Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 14.

Per la libertà di stampa.
DANIELI, come vice-presidente dell'Associazione della stampa, ha presentato in nome di essa un memoriale alla Camera concernente le modificazioni per le proposte del Governo all'editto sulla stampa. Chiede che sia trasmesso alla Commissione che esaminerà i provvedimenti politici.
Così rimane stabilito.

Sulla propaganda clericale nell'esercito.
DI SAN MARZANO, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione del deputato Vischi circa la propaganda che con ricreatorii militari i circoli clericali fanno nell'esercito, e circa la necessità di provvedere.
Nota che di questo argomento si trattò lo scorso anno a proposito d'una interrogazione dell'on. Socci. Il Governo vigilò. Inconvenienti gravi non si verificarono. All'educazione morale dell'esercito, all'osservanza della disciplina, al rispetto dei regolamenti, è sempre stato provveduto e sarà provveduto per l'avvenire con ogni cura.
Il Governo intende rispettar la libertà di coscienza, ma reprimerà qualunque propaganda sovversiva da qualunque parte venga.
VISCHI non comprende quindi il contegno del Governo il quale mentre scioglie Associazioni politiche che ritiene sovversive, lascia senza molestia istituzioni clericali aventi manifestamente scopi antipatriottici.
DI SAN MARZANO, ministro della guerra, ripete che il Governo non rimane indifferente. Provvedimenti furono già presi, ed altri, ove occorra, saranno presi senza esitare.

Contro il monopolio dei molini.
BERTESI desidera sapere quale atteggiamento il Governo intenda prendere davanti alla unione dei dieci tra i più importanti molini italiani, nucleo primo di un futuro monopolio.
MARSENGO dice che nulla risulta dell'unione della quale parla l'interrogazione, e perciò nessun provvedimento v'è da prendere. Attende ulteriori spiegazioni dall'on. Bertesi.
BERTESI afferma che fatalmente si inizierà un monopolio che impedendo la libera concorrenza danneggierebbe grandemente i consumatori. Accenna al Sindacato del ferro costituitosi con grave danno dell'industria. Ora il Sindacato dei molini che attirerà a sè la massima parte della produzione delle farine. Il sottosegretario di Stato ha detto di non esser informato della formazione di questo Sindacato. Se si fosse trattato di una qualche Società operaia di resistenza il Ministero avrebbe già provveduto a scioglierla, ma dinanzi alle unioni dei padroni si mostra impotente. Lo invita quindi a informarsi bene e a provvedere.

Contro un ex-deputato che viaggia gratis.
DE FELICE GIUFFRIDA interroga sul fatto attribuito all'ex-deputato Vaccaro, il quale si dice che, assumendo la qualità di deputato, abbia viaggiato gratuitamente sulle ferrovie, servendosi della tessera da lui non restituita alla Questura della Camera.
CHIAPUSSO dichiara che il fatto è vero. Il signor Vaccaro, in partenza dalla stazione di Roma, viaggiò con la tessera di deputato, alla quale non aveva più diritto. Avvisato di ciò il capo-stazione, fu intimata al signor Vaccaro la contravvenzione e gli fu fatta pagare la multa alla stazione di Segni. Però, trattandosi d'una tessera rilasciata dalla Questura della Camera, per deferenza a questa, l'Amministrazione ferroviaria non credette bene di trattenerla. Il signor Vaccaro assicurò che la tessera stessa sarebbe stata restituita, ma a tutto ieri ciò non era stato fatto.
DE FELICE GIUFFRIDA prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, si meraviglia però che il signor Vaccaro abbia potuto valersi d'un documento che spetta soltanto ai legittimi rappresentanti della nazione. Deplora che non si sia iniziato un procedimento giudiziario.

Sull'insequestrabilità degli stipendi.
DE FELICE GIUFFRIDA desidera sapere se il Governo intenda sollecitar la discussione del disegno di legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi degli impiegati civili, i maestri elementari compresi.
CHIAPUSSO nota che nella legge discussa ieri in Senato fu tenuto conto dei desiderii dei maestri elementari come di tutti i legittimi interessi degl'impiegati. Non può però aggiungere nulla riguardo ad ulteriori determinazioni del Governo, quanto alle modificazioni introdottevi. Può assicurare però che il Governo mette tutto l'impegno, del quale ha già date prove, nella risoluzione della importante questione.

Contro un cavaliere condannato per truffa.
APRILE desidera sapere perchè non è stata comunicata al Magistero dell'Ordine Mauriziano la sentenza passata in giudicato, con cui il signor Rosario Crimando, nominato cavaliere il 13 marzo 1892, è stato condannato per truffa.
BONARDI dice che realmente non si fu molta sollecitudine nella Commissione di cui si fa nome nell'interrogazione. Ma in avvenire indugi simili non si verificheranno.

Votazione a scrutinio segreto.
« Disposizioni sulle sovvenzioni chilometriche alle ferrovie da concedersi all'industria privata. »
Il PRESIDENTE proclama il seguente risultato della votazione: Favorevoli 180 — Contrari 89.
La Camera approva.

La discussione dei provvedimenti politici.
Discussione in prima lettura dei disegni di legge sulla pubblica sicurezza, sulla stampa, sul servizio militare dei congedati appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico e sui recidivi.

Le dichiarazioni di Pelloux.
PELLOUX, presidente del Consiglio (*Segni d'attenzione*). Trattandosi di disegni di legge d'ordine politico, non crede necessario d'illustrarli particolarmente, si limita a ricordarne le origini. Nel luglio 1898 il Ministero in presenza di disegni di legge proposti dal precedente Gabinetto ne fece proprie alcune disposizioni, riservandosi di dichiararsi più tardi sulle altre. I tre disegni di legge che stanno innanzi alla Camera sono l'effetto di quelle riserve ed hanno insieme lo scopo di tutelare l'ordine pubblico. Considerato che si sono inscritti 56 oratori ritiene che la Camera non abbia bisogno ch'egli s'indugi sui particolari dei disegni di legge. (*Bene!*)

Contro i disegni di legge.
Gli oratori della Sinistra.
L'onorevole Lazzaro.
LAZZARO afferma che sarebbe venuto meno al suo dovere se, come antico giornalista e come propugnatore assiduo dei principii della libertà, non avesse partecipato a questa discussione.
Non approva il principio informatore del disegno di legge diretto a modificar la legge sulla stampa e lo respingerà in prima lettura, ma non per questo s'unisce a coloro che considerano il Ministero nemico delle pubbliche libertà. Nè crede che il Ministero abbia voluto ingraziarsi il partito conservatore. Se tale fosse stato il suo pensiero, si sarebbe ingannato; piuttosto la presentazione di questo disegno di legge deve considerarsi come la conseguenza di fatti anteriori, e il mantenimento di un proposito fatto in un momento difficile. Ma oggi la condizione è assai mutata, e quindi è venuta meno la ragione di questi provvedimenti.
L'oratore afferma perciò che queste che ora si discutono sono leggi eccezionali d'occasione, le quali non sono mai da raccomandare e sempre da respingere quando, come nel caso presente, non sono imposte da assoluta necessità.
Analizzando i fatti dello scorso maggio e i motivi che li originarono, nega che la stampa abbia potuto in qualche modo influire a provocarli; ed afferma che la causa vera del malcontento è nel sistema tributario eccessivamente vessatorio, e negli abusi con cui lo inaspriscono coloro che hanno l'ufficio di applicarlo.
Dimostra così la nessuna necessità di questi disegni di legge. Nega che apparisca l'opportunità di provvedere al futuro. Mai dal 1848 ad oggi un Ministero italiano aveva presentati disegni di leggi come questi, malgrado che anche dall'estero non mancassero talvolta energiche pressioni, perchè fosse infrenata la libertà della stampa. Anche la legge del 1866, valida per due mesi soltanto e mentre si combatteva la guerra coll'Austria, non faceva divieto ai giornali che di pubblicare notizie sul movimento delle truppe.
Esaminando partitamente gli articoli del disegno di legge per la stampa, dice che sostanzialmente stabiliscono la misura preventiva. Perciò non li approva per alto principio di libertà ed anche per ragioni di opportunità positiva; non li voterà perchè li crede inutili ed inefficaci. (*Bravo a Sinistra*)
Conclude pregando il Governo di rinunciare a questi piccoli provvedimenti e i colleghi della Camera a non deliberare sotto l'incubo dell'utopia della paura, di ricordarsi che senza la libertà, sulla fronte di Vittorio Emanuele non si sarebbe posta la corona di Re d'Italia. (*Bene! Bravo!*)

L'onorevole Majorana Angelo.
MAJORANA ANGELO rileva l'importanza gravissima degli argomenti in discussione e, come questione pregiudiziale, domanda se sia necessaria la riforma che si propone nelle disposizioni di legge che regolano le pubbliche libertà e se questa deroghi ai principii fondamentali consacrati dallo Statuto. E l'oratore comincia col ricordare che in fatto di Associazione, lo Statuto non ha parola, e che perciò è desiderabile sostituire al regime attuale dell'arbitrio politico le garanzie di una legge.
Quanto al diritto di riunione, è vero che lo Statuto lo ammette nei luoghi chiusi, ma per le riunioni in luoghi pubblici e aperti al pubblico tutto è subordinato all'arbitrio delle Autorità politiche, per modo che anche per questa parte una legge non può essere che una garanzia.
Parlando della libertà di stampa, osserva che l'art. 28 dello Statuto, permettendola, si riporta ad una legge che ne reprima gli abusi. Questa legge può dirsi che si abbia nell'editto albertino, ma alcune sue disposizioni da ogni parte si domanda che siano modificate. Nè ci può essere inconveniente che anche il Parlamento discuta e deliberi se e come è mantenuto il principio della libertà, si debba fare qualche cosa per subordinare il diritto dell'individuo a quello della società.
Voterà quindi il passaggio alla discussione degli articoli, dando al suo voto il semplice significato che la Camera debba discutere le proposte del Governo e deliberare in quel modo che sarà giudicato più opportuno.
Fa intanto alcune riserve circa le formule e la portata dei disegni di legge per le Associazioni e afferma il suo deciso dissenso da alcune disposizioni contenute nella legge per la stampa. (*Commenti. Rumori*)
Conclude dichiarando che è vanto della scuola giuridica e della tribuna italiana d'aver mantenuto saldo il principio della pubblica libertà. Appunto ispirandosi a questo concetto, (*Interruzioni*) voterà il passaggio alla discussione degli articoli, intorno ai quali si riserva di esprimere il suo giudizio sui particolari. (*Approvazioni; congratulazioni*)

L'Estrema Sinistra.
PANTANO si limiterà ad esaminare i provvedimenti nel loro complesso e nei loro riguardi politici, notando come tutte le disposizioni di legge che si riferiscono alla libertà di associazione, di stampa abbiano carattere profondamente costituzionale.
Non vede da quali supreme necessità del momento questi provvedimenti siano giustificati, perchè certamente essi non possono riferirsi ai fatti di maggio. Inoltre sono contrari ai precedenti del nostro Parlamento e della nostra legislazione. Lamenta che la Sinistra, arrivata al potere non abbia adempiuto le promesse che in lei riponevano i fautori di libertà ed abbia colla finanza lasciato decadere il prestigio della Magistratura, e tutto il sistema delle nostre libertà civili.
La responsabilità delle sommosse e dei torbidi dello scorso maggio deve farsi risalire all'imprevidenza degli uomini di Governo, ma non deve addossarsi alla democrazia od ai partiti avanzati.
La democrazia si era proposto di entrare nell'orbita delle istituzioni senza sottintesi; ora la si vuol fare ritornare ai vecchi sistemi; alle cospirazioni.
Se la democrazia dovesse soccombere in questa lotta per la libertà, essa si ispirerà al suo passato e si sentirà forte dell'appoggio che le viene dal Paese. Nota come il pensiero reazionario del Governo si compendia nel provvedimento contro la stampa, la quale è necessaria alla nazione, come la libertà della parola. Coi provvedimenti proposti si vuole impedire che esista una stampa indipendente, lasciando libera vita solo a quella che attinge le sue risorse dai fondi segreti. (*Rumori, approvazioni all'Estrema Sinistra*)
Se questo sistema repressivo saranno approvato, sarà facile prevedere che avranno per conseguenza inevitabile lo scoppio di nuovi disordini e di nuovi tumulti, e ben più gravi provvedimenti dovranno chiedere dal Parlamento gli uomini che allora saranno al Governo. Facile è uscire dalla legge e dalla Costituzione; ma il difficile è il rientrarvi. Dalla reazione contro gli uomini si passa alla reazione contro le idee. Solo la verità e la giustizia possono temperare gli effetti della propaganda dei partiti estremi. Quelli che hanno il culto della libertà, debbono stringersi in fascio per impedire che siano calpestate da misure contrarie alla coscienza civile del Paese.
Conclude coll'esprimere l'augurio che quell'accordo del Paese che regna fra i partiti liberali possa farsi anche nel Parlamento contro questo disegno di legge, per mostrare al popolo che il mandato legislativo non è una larva, ma è il baluardo delle pubbliche libertà. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Un ex-sottosegretario di Stato.
DI SAN GIULIANO ricorda che nella seduta del 17 dicembre gli onorevoli Sonnino e Prinetti chiesero questi provvedimenti, e che nella seduta successiva espresse opposto parere l'on. Giolitti. Non avendo il Ministero accettato il consiglio di quest'ultimo, essi si trovano ora davanti alla Camera.
L'ordine materiale regna nelle pubbliche vie, ma le cause dei disordini di maggio rimangono tuttora inalterate. Prevalgono nel Mezzogiorno e nelle isole le cause economiche; tra le cause politiche e morali, il malcontento e la sfiducia nel Parlamento e nel Governo sono comuni in Italia, mentre l'organizzazione repubblicana, mista colla clericale, e la diffusione delle tendenze sovversive sono più diffuse e più formidabili nell'Italia del nord, dove la propaganda rivoluzionaria, per mezzo della stampa e delle Associazioni è stata troppo a lungo tollerata.
A guarire questa condizione negli animi, occorre tutto un lungo indirizzo legislativo e politico, che migliori le condizioni economiche di tutte le classi, rinvigorisca la fede nelle istituzioni e ridesti il più alto idealità.
Le leggi proposte son parte della cura sintomatica; e poichè in materia di Associazioni oscilliamo tra l'arbitrio e la licenza, in materia di stampa l'editto del 1848 è un anacronismo, in materia penale abbiamo il doppio primato del Codice più progredito e della più alta quota della delinquenza.
Quindi possiamo concordare nel proposito di ammodernare la nostra legislazione pur dissentendo nelle singole disposizioni. La libertà non basta come illudevansi i nostri padri a contentare i popoli. Ora son sorti nuovi bisogni, nuove idee, nuovi pericoli.
Lo Stato mentre deve attenuare le cause giustificate di malcontento non deve tollerare che le sue basi fondamentali vengano impunemente minate ed assalite. (*Approvazioni, interruzioni all'Estrema Sinistra*)
Giusto è dunque il concetto cui s'ispirò l'onorevole Pelloux presentando queste leggi, che però i ministri competenti compilarono così male, che molte importanti disposizioni riuniscono tutti i doveri della nazione e tutti quelli della libertà, senza i vantaggi dell'una nè quelli dell'altra. (*Commenti*)
Preferisce perciò alla proposta del ministro quella che aveva fatto l'on. Bonacci, le quali più chiaramente vietano le Associazioni dirette a commettere i reati previsti dagli articoli 246 e 251 del Codice penale. (*Interruzioni alla Estrema Sinistra*)
In Isvizzera ed in Inghilterra lo Stato si difende dalle Associazioni pericolose meglio di quel che si proponga col disegno di legge attuale.
Ricordando di aver contribuito ad affrettare la proclamazione della libertà degli scioperi, consente la necessità di eccezioni pei grandi trasporti e per le grandi comunicazioni, purchè lo Stato adempia anche al dovere di tutelare e migliorare la condizione dei ferrovieri, i cui lamenti sono in parte giustificati. In quanto alla militarizzazione ferroviaria, postale e telegrafica, il solo fatto che l'on. Nasi, il quale altra volta combattè questa idea, ora è tra i ministri che la propongono, ne dimostra la opportunità. (*Commenti. Si ride*)
« Ciò dimostra — dice l'oratore — che per attuare un'idea non è necessario che vada al Ministero chi l'ha propugnata, bastando che ci vada chi l'ha combattuta. » (*Ilarità. Commenti*)
Crede che nel salubre e produttivo altipiano interno della Colonia eritrea potrebbero istituirsi colonie di recidivi. L'insuccesso del tentativo fatto ad Assab deriva dalla cattiva scelta del sito, torrido e sterile.
Venendo alla stampa, l'oratore non vuole nè dare armi ai Ministeri contro la stampa d'opposizione costituzionale (*Commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra*) essendo convinto che in un Governo libero il sindacato della stampa è più necessario ancora e più efficace del sindacato parlamentare; nè negare al Governo i mezzi d'impedire una propaganda, che seminando l'odio fra le classi e l'ostilità alla Monarchia nazionale, crea al Paese nuove cagioni di debolezza. (*Benissimo! al Centro, interruzioni all'Estrema Sinistra*) Cita in proposito le leggi inglesi severissime (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*) ed alcune leggi svizzere, reputando in ogni caso più liberale una legge che chiaramente definisca i reati di stampa, ed infligga ai veri colpevoli pene moderate ed efficaci, anzichè i sequestri arbitrari non seguiti da processo.
Ritiene perciò si debba abolire il gerente responsabile, sostituendovi il direttore responsabile e sostituire altresì il più possibile pene pecuniarie alle afflittive colla responsabilità civile del tipografo così verso lo Stato come verso la parte lesa.
Critica quindi e combatte la proposta del Governo con esempi di legislazioni straniere. La difficoltà di accertare il direttore è minore di quella di ricercare l'autore, secondo la proposta del Governo.
Altre proposte del Governo, come la cauzione sino a mille lire dopo due condanne, inefficace pei grandi giornali, l'obbligo della consegna della prima copia due ore prima della pubblicazione, incompatibile colla tecnica dell'industria giornalistica, la sospensione per tre mesi sono reazionarie senza riuscire efficaci. La cauzione, se mai, dovrebbe chiedersi indipendentemente dalla condanna.
Respinge il divieto di pubblicare i dibattimenti nei processi per diffamazione, quando sia ammessa la prova o una delle parti sia funzionario pubblico o membro del Parlamento, purchè il resoconto sia esatto e in buona fede.
Spera che la discussione degli emendamenti dia modo all'on. Pelloux di ricordarsi che il capo di Governo che primo saprà combattere, vincere e cadere per idee chiare e nette renderà un segnalato servizio a se stesso, alle istituzioni ed alla patria.
« Soltanto — conclude l'oratore — elevati gli animi nostri da una corrente vivificante di idee e di sentimenti, torneranno a risplendere giorni gloriosi pel Parlamento italiano e rinascerà rigogliosa e feconda la fede della nazione nelle proprie istituzioni e nel proprio avvenire. » (*Benissimo! Bravo! Vivissime approvazioni, applausi al Centro. Molti deputati si congratulano coll'oratore*)
La seduta termina alle 18,40.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.
Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18,30:
L'aula è subito ben popolata. Si notano molti deputati di varie regioni, che raramente si vedono alle sedute, il che dimostra quanto sia stato il lavorio da entrambe le parti e quale sia l'aspettativa e l'interesse che annettono all'imminente discussione.
La Camera s'interessa vivamente all'interrogazione di De Felice sul caso dell'ex-deputato Vaccaro e producono ottima impressione le nette e leali dichiarazioni del sottosegretario Chiapusso, che senza sottintesi narra la verità lasciando apparire la completa indelicatezza del Vaccaro, il quale mentre giorni sono telegrafava ai giornali di avere pagato il proprio biglietto ferroviario, invece fino a ieri non si curò di restituire la tessera di deputato, malgrado la formale richiesta che gli fu fatta.
Però se la Camera approva le recise dichiarazioni di Chiapusso, mostra di non voler seguire il De Felice nelle sue esagerazioni fino a richiedere un processo penale contro il Vaccaro. La Camera rumoreggia altamente contro De Felice; Zanardelli grida ripetutamente: « Ma che cosa c'entra questo? Lasci stare la polenta! » (*Risa*) Ma De Felice alzando al massimo grado la voce vuole ad ogni costo raffrontare la recente condanna al carcere di un operaio che rubò una fetta di polenta con l'impunità in cui si lascia Vaccaro. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)
Allorchè verso le 16 comincia la discussione dei provvedimenti la Camera è popolata da circa duecentocinquanta deputati. Sono presenti tutte le notabilità. Le brevi dichiarazioni di Pelloux sono ascoltate con religioso silenzio. Egli provoca viva ilarità allorchè, concludendo, dice che il fatto che sono inscritti oltre a cinquanta colleghi prova che si sa già che cosa sono i provvedimenti del Governo, quindi non crede doverli maggiormente illustrare.
L'Estrema Sinistra specialmente è compatta ed attentissima. Mentre essa ascolta ed incoraggia l'on. *Lazzaro*, che parla contro i progetti, interrompe frequentemente *Angelo Majorana*, che pure invocando qualche modificazione parla sostanzialmente in favore, con approvazioni della Sinistra temperata.
Il banco dei ministri è adesso completo. Pelloux prende frequentemente appunti.
Le tribune sono tutte piene.
Anche l'on. Di San Giuliano, che difende con molta efficacia l'opportunità dei progetti, è sovventissimo interrotto dall'Estrema Sinistra. Però, ad un certo punto, siccome muove appunti al Governo, *Ferri* esclama ironicamente: « Ah! abbiamo capito, egli pensa alla successione! » (*Vivissima e prolungata ilarità*)
Andrea Costa: « Sicuro! Ecco la sua principale preoccupazione. » (*Nuova ilarità a tutti i banchi; ride anche Di San Giuliano*)
Continuando l'Estrema Sinistra, ad ogni momento, a interrompere l'oratore, *Zanardelli* dice: « Ma non interrompano tanto! Loro si sono inscritti tutti; quindi avranno tempo di parlare! » (*Risa prolungate*)
Allorchè Di San Giuliano dice che non approverà qualsiasi progetto di bavaglio contro la stampa costituzionale, accentuando questa parola, *Prampolini* interrompe: « Perchè il bavaglio sarebbe pericoloso anche contro di voi. »
Di San Giuliano: « Appunto. »
Ferri: « Già, perchè avete il coltello pel manico. » (*Risa*)
Altri dall'Estrema Sinistra: « Ma e il diritto della minoranza! »

Le disposizioni della Camera verso i progetti politici.
Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15:
Oggi, alle 13,30, nella sala Roma a Montecitorio ebbe luogo la nuova adunanza plenaria dell'Estrema Sinistra. I deputati Musei, De Cristoforis e Sacchi, circa l'incarico avuto di trattare con gli elementi della Sinistra storica, riferiscono che dovettero convincersi che nessun altro gruppo o partito all'infuori dell'Estrema Sinistra intende di impegnarsi recisamente a battaglia contro il Ministero, cosicchè l'Estrema Sinistra, vedendosi completamente lasciata sola, conferma i deliberati di ieri senza più preoccuparsi dell'atteggiamento degli altri partiti.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,45:
Stasera a Montecitorio si assicurava che il Ministero fosse disposto, relativamente al progetto sulla stampa, a rinunciare alla censura, alla sospensione e forse alla cauzione.
A questo proposito l'*Agenzia Italiana* conferma che i principali uomini di Sinistra sono persuasi che il principio generale di tutte queste leggi debba essere accettato; si riserbano però di chiedere modificazioni intese a togliere qualunque sospetto di reazione e offesa alla libertà. A queste modificazioni il Governo è disposto a consentire.
Quanto al progetto sui recidivi, è ormai accettato da tutta la Camera, tranne che da una parte dell'Estrema Sinistra.

Una conferenza a Roma contro il progetto relativo alla stampa.
Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23,20:
Innanzi a numeroso ed eletto pubblico stasera Luigi Lodi ha tenuto all'Associazione della stampa l'annunziata conferenza per svolgere i concetti espressi nell'ordine del giorno dell'ultima assemblea dei professionisti contro i progetti del Ministero per la stampa. Il conferenziere ha brillantemente combattuti i progetti con abbondanza d'argomentazioni. Il suo discorso fu accolto in fine da grandi applausi.

Contro i progetti politici a Bologna.
Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 22,25:
Si è tenuta stasera una numerosa riunione di elettori del 2º Collegio. L'on. Ghillini parlò dei progetti politici restrittivi proposti dal Ministero spiegando il suo voto contrario.
Nello stesso senso si pronunciò l'Associazione democratica bolognese.

Il riordinamento degli Uffici del Ministero della giustizia.
Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,25:
La *Giustizia* stasera pubblica:
« Sappiamo essere prossima la pubblicazione d'un decreto che, in applicazione del nuovo organico, provvede al riordinamento di tutti gli Uffici del Ministero della giustizia. Le linee generali di tale riordinamento saranno le seguenti:
« Al Gabinetto del ministro sono riservate tutte le attribuzioni che esso aveva prima, più l'ufficio della raccolta delle leggi che ricupera.
« Al Gabinetto del sottosegretario sono deferiti gli affari seguenti: Personale del Ministero, ufficio d'ispettorato, cassa d'Economato, biblioteca, ufficio di traduzione.
« Le Divisioni del personale, della Magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie restano autonome.
« Le Divisioni per gli affari civili e penali e delle grazie dipenderanno dalla Direzione generale; quelle della Polizia, del patrimonio ecclesiastico, del notariato, dipenderanno da altra Direzione generale: la ragioneria costituirà anch'essa un ufficio autonomo. »

Il progetto pei segretari comunali.
Roma, 16, ore 22. — L'on. Pelloux ha conferito ripetutamente coll'on. Ghigi circa il progetto relativo ai segretari comunali. A tale proposito, Pelloux domanderà che il progetto già studiato dalla Commissione, di cui fu relatore Ghigi, sia riassunto allo stato di relazione.

Il concorso a quattro posti di referendario al Consiglio di Stato.
Roma, 16, ore 20,50. — La Commissione esaminatrice, presieduta dal commendatore Giorgi, composta dei consiglieri di Stato Bonasi e Boccardo, del prof. Schupfer e del consigliere di cassazione Pierfumo, ha finito l'esame dei lavori scritti pel concorso a quattro posti di referendario al Consiglio di Stato. Ha deciso che dei dodici concorrenti uno solo, che è il Di Fratta, capo-sezione al Ministero della giustizia, sia ammesso agli esami orali.

Per l'accordo italo-russo.
Roma, 16, ore 20,50. — Si assicura che alla Consulta siano giunti importanti rapporti dall'ambasciatore Morra di Lavriano circa l'avviamento dell'accordo commerciale italo-russo.

La morte di Félix Faure
presidente della Repubblica Francese.
Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 23,35 (**Urgenza**):
Il presidente della Repubblica, Félix Faure, è morto di congestione cerebrale stasera, alle ore 22,15.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 0,40 (**Urgenza**):
Appena conosciuta la notizia della morte di Félix Faure mi recai all'Eliseo, intorno a cui già cominciava a radunarsi il popolo. Vi arrivavano continuamente carrozze.
Vengo informato che Faure cominciò a sentirsi indisposto verso le 18. Peggiorando rapidamente, esclamò: « Sono perduto! » Si corse a cercare il parroco della Maddalena, ma intanto il presidente era migliorato così, che il parroco non giudicò necessario impartirgli i sacramenti.
Verso le 22, Faure peggiorò di nuovo: si mandò nuovamente a chiamare il parroco; la persona di ciò incaricata, correndo per via, incontrò l'abate Huneau, e seco lo condusse all'Eliseo.
Alle 22,15, tutto era finito.
Nei *boulevards* s'ignorava ancora l'improvviso malore, ma la notizia si sparge ora con grande rapidità, producendo la massima impressione in ogni ordine di persone.

Felice Faure nacque a Parigi il 30 gennaio 1841; aveva dunque da poco compiuto i 58 anni d'età.
Fu capitano durante la guerra del 1870-71. Nel 1881 venne eletto deputato dell'Havre, ove egli era a capo d'un'importante casa commerciale.
Il 17 gennaio 1895 fu nominato presidente della Repubblica in luogo di Casimir-Périer, dimissionario.
(*Vedi Ultime Notizie*).

I presidenti di Francia.
Sembra scritto nel libro del destino che i presidenti della terza Repubblica francese non debbano giungere regolarmente e normalmente alla fine del loro mandato che, com'è noto, dovrebbe per legge durare un settennio. Uno solo di essi, il più pacifico e il più incoloro di tutti, il Grévy, fece eccezione a questa fatale coincidenza, nella sua prima presidenza.
Thiers, infatti, eletto capo del potere esecutivo il 17 febbraio 1871, poi, secondo la nuova denominazione data dalla legge Rivet, presidente della Repubblica il 30 agosto dello stesso anno, dovè dare le dimissioni due anni dopo, il 24 maggio 1873.
Mac-Mahon, chiamato immediatamente a succedergli, non compie nemmeno lui il settennato e si dimette il 30 gennaio 1879.
Grévy, che gli vien dopo, giunge a termine del suo mandato. Questo, anzi, gli vien rinnovato il 28 dicembre 1885. Ma tutto l'intrigo Wilson lo obbliga, due anni dopo la riconferma, a rassegnare le dimissioni, il 2 dicembre 1887.
Pareva che Carnot dovesse pacificamente compiere il periodo della suprema magistratura, e quindi, come già aveva manifestato ai suoi famigliari, ritirarsi a tranquilla vita privata. Ed è storia di recente ricordata la sua tragica fine il 24 giugno 1894.
Casimir-Périer, eletto il 27 giugno 1894, si dimette dopo sei mesi appena, il 15 gennaio 1895, per ragioni che restano tuttora misteriose ed oscure.
Due giorni dopo, il 17 gennaio, le Camere, riunite a Congresso a Versailles, eleggevano Félix Faure. E anche questi, dopo quattro anni ed un mese di governo, si vede troncato improvvisamente, dalla morte, la propria magistratura.
Singolare coincidenza: è la terza volta che Dupuy si trova al potere, al momento di un cambiamento presidenziale. Egli era, infatti, presidente del Consiglio dei ministri quando Carnot fu ucciso da Caserio; ed in quell'occasione, anzi, si portò candidato alla successione di Carnot.
Giova ricordare i risultati della votazione: Casimir-Périer ebbe 451 voti, Brisson 195, Dupuy 97. Dupuy, allora, volle dimettersi, ma Casimir-Périer lo pregò di rimanere in carica, come rimase, e durò altri sei mesi.
Dimissionario da 24 ore per l'affare delle ferrovie del Sud, Dupuy teneva tuttora il potere pel disbrigo degli affari, quando Casimir-Périer sorprese la Francia e il mondo con le sue repentine dimissioni e col suo Messaggio alle Camere.
È nuovamente, da tre mesi e mezzo, a capo del Gabinetto il Dupuy, ora che una fulminea fine, tragica per la sua repentinità come quella di Carnot, strappa Faure dal suo eccelso posto.
Dupuy, che si astenne dal porre la sua candidatura nel 1895, terrà oggi diverso contegno ed aspirerà a salire ancora di un gradino, fin là donde non è possibile giungere più in alto?
E chi gli competerà il posto? Brisson, che nel 1894 contrastava l'eccelso seggio a Casimir-Périer, e che, sei mesi, dopo, al nuovo Congresso, otteneva 363 voti contro 435 dati al Faure? Il quale altra delle più notevoli figure parlamentari francesi?
Ricomparirà sulla scena Casimir-Périer, che se ne era ritratto in modo così enigmatico? O si accamperà di nuovo la candidatura di Waldeck-Rousseau o di qualche altro autorevole membro della Camera alta?
Qualunque previsione sarebbe prematura e senza fondamento, mentre per la scarsità del tempo, neppure vi accennano i telegrammi da Parigi.

Lo scambio di onorificenze fra Italia e Francia.
Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:
Oggi l'on. Canevaro si è recato al palazzo Farnese per consegnare a Barrère, ambasciatore di Francia, le insegne del gran cordone dell'Ordine Mauriziano. Più tardi Barrère è andato a palazzo Braschi per consegnare all'on. Pelloux il gran cordone della Legione d'Onore. Tali cerimonie furono accompagnate da reciproco scambio di sentimenti amichevoli.

I fondi pel concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi.
Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22:
A proposito dell'affermazione di qualche giornale, che il Senato siasi mostrato ostile all'onorevole Fortis, pel modo con cui si spesero i fondi dell'Esposizione di Parigi, la *Tribuna* dice essere questa una maligna insinuazione, perchè tolte le 20,000 lire dovute al Commissariato francese e la somma insignificante e indispensabile al segretariato, la somma votata dal Parlamento trovasi ancora perfettamente intatta.

Per la derivazione delle acque pubbliche.
Roma, 16, ore 20,50. — L'on Lacava presenterà quanto prima alla Camera un progetto sulla derivazione delle acque pubbliche, in base ai risultati degli studi della Commissione mista incaricata di studiare l'argomento in rapporto ai nuovi bisogni della trazione elettrica.

Al Quirinale.
Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:
Oggi il Re ha ricevuto in separata udienza di congedo Barléro, addetto navale dell'Ambasciata degli Stati Uniti, e Garcia Mansilla, addetto alla Legazione della Repubblica Argentina.
Trovandosi ieri a caccia a Castelporziano, il Re ha inviato oggi il cerimoniere di Corte dalla principessa Venosa, dalla contessa Taverna e dalla principessa Pallavicini per porgere condoglianze per la morte della principessa di Piombino.

Prossimo viaggio dei Principi di Napoli a Cettigne.
Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:
I Principi di Napoli, verso la fine del mese, faranno una breve escursione a Cettigne. La principessa Milena accompagnerà poi i Principi in Italia, e si tratterrà qualche tempo a Napoli; quindi coi Principi passerà le feste pasquali a Roma, riunendovisi, come ogni anno, quasi intera la Famiglia reale.

COSE D'AFRICA
Menelik e il capitano Mozzetti.
Altre diserzioni d'ascari.
Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 13,15:
La *Novoie Vremja* pubblica una lettera del dottor Spielenski, medico primario nell'ospedale di Pietroburgo, il quale si trova al seguito di Menelik: Egli scrive che quando il dottore capitano Mozzetti giunse presso Maconnen, questi si affrettò ad avvisare Menelik che si era accorto come detto dottore avesse pure da compiere una missione diplomatica, poichè gli aveva rimesso una lettera del governatore Martini e lo aveva intrattenuto a lungo sulla questione della delimitazione dei confini. Perciò chiedeva istruzioni al negus.
Questi si affrettò a rispondere a Maconnen che bisognava accogliere colla maggior cordialità l'inviato italiano, passando sopra alla sconvenienza di servirsi di un medico — mandato a chiamare col solo scopo che esercitasse la sua missione sanitaria — per fare comunicazioni d'indole diplomatica. Aggiunse di esternare al dottore Mozzetti che ormai l'Abissinia voleva essere schiettamente amica dell'Italia e che egli, Menelik, nutriva per essa sentimenti sinceramente cordiali.

* * *

Il *Russki Vestnik* (Messaggero russo), ritornando sulla diserzione degli ascari dal presidio italiano di Raheita, dice che, fin da tre mesi fa, disertarono cinque altri ascari da Adi-Cajè, però senz'armi e senza denaro. Essi raggiunsero, attraverso non pochi stenti, il campo di Mangascià, dove parteciparono ad alcune avvisaglie contro gli avamposti di Maconnen. Ma poi, fatta la pace fra i due ras, passarono al servizio di quest'ultimo, il quale li nominò *bulukbasci* (specie di sott'ufficiali) affinchè istruissero le reclute dell'Harrar, avendo Maconnen potuto apprezzare le eccellenti loro qualità militari imparate nel tempo che rimasero al servizio nella Colonia eritrea.

Il Senato francese e il progetto sulla revisione dei processi
Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 18,45:
Ha destato molta impressione e sorpresa l'odierna votazione del Senato, che era chiamato ad eleggere la Commissione incaricata d'esaminare il progetto del Governo, già approvato dalla Camera, con cui si deferiscono i processi di revisione alle Camere della Cassazione riunite. La lista dei commissari favorevoli al progetto fu approvata con 128 voti favorevoli contro 118 contrari, cioè con soli 10 voti di maggioranza, e 7 schede bianche, le quali possono piuttosto considerarsi di senatori contrari anch'essi al progetto, che non osarono per altro votare contro il Governo per non aggravare vieppiù la situazione.
Quando si abbiano a mente le precedenti votazioni del Senato sull'affare Dreyfus, appare l'enorme cammino fatto dall'idea della revisione del processo anche alla Camera alta, che sembrava prima infondata in massima parte agli anti-revisionisti.

Gli ufficiali e le Società politiche.
Manau non verrebbe rimpiazzato.
Parigi, 16 (*Stefani*). — All'odierno Consiglio dei ministri all'Eliseo, Freycinet ha annunziato di avere testè richiamato in vigore le sue precedenti istruzioni sulla necessità negli ufficiali di astenersi da ogni partecipazione a Società aventi carattere politico.
Parecchi ministri, interrogati dopo il Consiglio sull'intenzione attribuita da alcuni giornali al guardasigilli di revocare il relatore della Camera criminale di Cassazione Manau, risposero che tale questione non fu sottoposta al Governo.

I preparativi per una guerra marittima in Francia.
Ci telegrafano da Londra, 16, ore 11,20:
Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da Tolone, nel quale vengono dati lunghi ragguagli sui preparativi ed armamenti straordinari cui si procede attualmente in quel porto.
Si annunzia che la massima attività regna negli arsenali e cantieri. Tutte le corazzate sono provvedute di nuovi cannoni e di polvere senza fumo. Si affretta pure la costruzione dell'*Indomptable* e del *Terrible*, che saranno pronti a navigare alla fine dell'anno. Si fanno continui esercizi di torpedini.
Gli ufficiali nei caffè parlano apertamente della guerra coll'Inghilterra e sperano di non avere la peggio, giacchè l'ammiraglio Fournier espresse l'opinione che si poteva contare sulla vittoria.
Munizioni e viveri furono spediti in tutte le colonie francesi.
Questo dispaccio è intitolato: « La Francia arma ancora. La guerra coll'Inghilterra inevitabile. »
Il giornale tratta, nel suo articolo di

fondo, il medesimo argomento e dice che tutti questi grandi preparativi provocano stupore in Inghilterra, ove si sperava che gli uomini bene informati in Francia avrebbero abbandonata la follia delle provocazioni. Se tali armamenti sono destinati a ottenere per forza concessioni nel Sudan, la Francia s'inganna. Gl'inglesi non sono disposti a intendere minacce.

Sulla spedizione polare del Duca degli Abruzzi.

La *Stefani* ci comunica da **Cristiania**, 16:

Il Duca degli Abruzzi ha scelto a comandante della nave *Stella Polare*, pella sua spedizione al Polo nord, il capitano Eversen, già comandante della stessa nave. Il Duca degli Abruzzi si propone di inoltrarsi finchè gli sarà possibile verso il nord presso la terra Francesco Giuseppe. Se riuscirà a penetrare sulle coste settentrionali dell'isola, il Duca con alcuni compagni sbarcherà e muoverà con slitte tirate dai cani verso il *Polo nord*.

La caduta del Ministero Banffy.

Vienna, 16 *(Stefani)*. — Il *Neues Wiener Abendblatt* ha da Budapest: « Le dimissioni di Banffy sono già decise. Parlasi del ministro Fejervary e del deputato Szell come successori. Mancano però notizie autentiche in proposito. »

***

Ci telegrafano da Budapest, 16, ore 21,10:

Dopo una pausa d'oltre una settimana, la Camera ha oggi tenuto seduta. L'aula era popolatissima; nei corridoi, grande animazione; le gallerie erano stipate.

Dei ministri reduci da Vienna, era presente soltanto Banffy.

L'Opposizione riprese l'ostruzionismo a base di votazioni per appello nominale.

Il *Pesti Hirlap* dice che le dimissioni di Banffy furono accettate dal re. Szell fa ogni sforzo possibile per ottenere la fusione dei partiti.

Colluttazione fra tedeschi e antisemiti a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 21,10:

La scorsa notte, nel *Rathhauskeller*, di recente inaugurato, gli studenti tedeschi nazionali s'azzuffarono cogli antisemiti. Gli studenti intuonarono il: *Wacht am Rhein*; gli antisemiti risposero con grida di: *Abbasso Lueger!* Ne seguì una colluttazione; gli studenti furono scacciati dal locale; molti grondavano sangue per ferite riportate.

L'espulsione dei danesi dallo Schleswig.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 16:

Reichstag. — *Johannsen* (partito danese) interroga Hohenlohe per sapere se approva le misure adottate dal Governo prussiano nello Schleswig settentrionale, e specialmente l'espulsione dei danesi.

Hohenlohe si rifiuta di rispondere, perchè, secondo la Costituzione dell'impero, il diritto d'espulsione emana dalla sovranità propria dei diversi Stati tedeschi, e non è sottoposto alla sorveglianza dell'impero. Perciò le misure adottate dalla Prussia, formanti oggetto dell'interrogazione, sfuggono alla competenza del cancelliere.

La Convenzione di Ginevra e la guerra navale.

Berna, 16, *(Stefani)*. — Il *Bund* annunzia che il Consiglio Federale, nella sua risposta alla Russia circa la partecipazione alla Conferenza sul disarmo, ha richiamato l'attenzione del Governo russo sulla necessità della revisione della Convenzione di Ginevra e non soltanto sull'applicazione di detta Convenzione alle guerre navali.

Il Consiglio Federale osserva che certe disposizioni della Convenzione non corrispondono più alla situazione e nel modo attuale di vedere occorre pure introdurvi le disposizioni relative agli usi di guerra.

Soggiunge che, allorquando fu nota l'intenzione della Russia di convocare la Conferenza, il Consiglio Federale aveva elaborato, non soltanto il progetto di applicare la Convenzione di Ginevra alle guerre marittime, ma anche il programma e il progetto pella revisione della Convenzione.

L'Inghilterra e la Conferenza anti-anarchica.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

Camera dei Comuni. — Si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. *Brodrick*, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che la Conferenza contro gli anarchici stabilì che le sue risoluzioni rimanessero segrete; pertanto non è impossibile sottoporre al Parlamento un *Blue Book* in proposito. I delegati inglesi non hanno votato risoluzioni finali; quindi l'Inghilterra non è impegnata per le conclusioni della Conferenza.

Il porto di Oman.

Londra, 16 *(Stefani)*. — *Comuni*. — *Buchanan* chiede se il sultano di Oman abbia ceduto un porto alla Francia.

Brodrick risponde negativamente.

Dicerie sulla morte del principe Alfredo di Sassonia-Coburgo.

I giornali belgi assicurano che il principe ereditario Alfredo di Sassonia-Coburgo non morì d'un rammollimento cerebrale, come fu detto, ma si è suicidato, trovandosi compromesso nello scandalo della bisca di Berlino, ove perdette centinaia di migliaia di lire in una notte.

In seguito alle sue dissipazioni al giuoco, il principe Alfredo sarebbe stato escluso dall'imperatore dalla guardia prussiana.

Ultimamente, saputo che lo scandalo stava per essere portato davanti ai Tribunali, il principe sarebbe stato côlto da melanconia nera ed avrebbe una prima volta tentato di suicidarsi. Non vi riuscì, ma ripetè il tentativo con una rivoltellata al capo, e questa volta rimase cadavere sul colpo.

Senato del Regno

Seduta di giovedì 16 febbraio.

Roma, 16, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,45.

SARACCO dà lettura di un sunto di petizione dell'Associazione della stampa con la quale si domanda che il Senato non approvi il disegno di legge per disposizioni sulla stampa periodica.

**

Seguito della discussione del disegno di legge per la *insequestrabilità degli stipendi*.

VACCHELLI, ministro, dà lettura di un decreto regio col quale si autorizza il ritiro di questo progetto di legge.

Dichiara che presenterà un altro progetto di legge sullo stesso argomento, alquanto più ristretto e con intenti diversi.

Senza discussione si approvano tutti gli articoli della legge: « Provvedimenti per l'esecuzione delle leggi per i danneggiati dal terremoto in Liguria e dalla frana nel Comune di Campomaggiore ».

Il Senato è convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 16,55.

Bollettino del Ministero della giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22:

Il *Bollettino della Giustizia* pubblica il decreto col nuovo organico, di cui già vi telegrafai. Contiene inoltre le disposizioni seguenti:

Savini, consigliere d'appello a Torino, è promosso alla prima categoria — Aireati, consigliere d'appello a Casale, è collocato a riposo, e gli viene conferito il titolo onorifico di presidente di corte d'appello.

Bellocchio, pretore a Frazzo, è tramutato a Chatillon — Gerardenghi, pretore a Oleggio, è tramutato a Sarzana — Testa, pretore a Cairo Montenotte, è tramutato a Savona — Postiri, pretore titolare a Oulx, è confermato nell'aspettativa per motivi di salute durante altri sei mesi, lasciandosi vacante la Pretura nello stesso mandamento.

Cardi, uditore alla Procura del Tribunale di Casale, è destinato a funzionare da vice-pretore a Casale — Cagno, uditore a Asti, è destinato a funzionare da vice-pretore al 2° mandamento d'Asti — Caligaris, uditore ad Alessandria, è destinato a funzionare da vice-pretore — Martinengo, uditore al Tribunale di Savona, è destinato a funzionare ida vice-pretore a Savona — Recagni, uditore funzionante da vice-pretore a Genova, è esonerato da la carica d'uditore, conservando quella di vice-pretore nel 2° mandamento di Genova — Olivetti, vice-pretore a Biella, è dispensato dal servizio.

Sono accettate le dimissioni di Solari dall'ufficio di vice-pretore a Genova.

Sandri, presidente del Tribunale di Rieti, è nominato consigliere d'appello a Macerata.

Il consigliere Lastaria-Barbieri, pretore ad Andora, è tramutato a Cairo Montenotte — Carvini, segretario della Procura del Tribunale di Sarzana, è nominato cancelliere alla Pretura di Varese Ligure — Fresante, cancelliere alla Pretura di Varese Ligure, è nominato segretario alla Procura del Tribunale di Sarzana — De Benedetti, vice-cancelliere al Tribunale di Alessandria, è nominato cancelliere a Occimiano — Savio, viceversa.

Perfumo è nominato notaio a Mombello; Pellini id. a Tortona.

È respinto il ricorso del parroco di Rhême Saint-Georges contro la decisione della Giunta provinciale di Torino, dichiarante che il Comune di Rhême Saint-Georges non è obbligato a provvedere l'acqua potabile alla fontana esistente dinanzi alla casa parrocchiale.

Notizie agrarie.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 16:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio: Benchè anche in questa decade inutilmente siano state aspettate le basse temperature che sarebbero proprie di questa stagione, nulla ancora potrebbe giustificare le apprensioni degli agricoltori, chè anzi i prati, gli orti, i seminati sono assai belli e promettenti, gran parte dei lavori campestri compiuti in favorevoli condizioni ed incominciate, con buoni auspicii, le seminagioni primaverili.

Nelle regioni meridionali la pioggia venne in buon punto a ristorare i terreni, ed ancora non ne è caduta abbastanza per soddisfare appieno i desiderii dei coltivatori.

Nelle regioni settentrionali e centrali, invece, si ha eccessiva umidità.

Le condizioni generali delle campagne sono però buone dovunque e la vegetazione ha uno sviluppo che pare un troppo precoce a chi pensa ad un possibile ricrudimento di temperatura a stagione più inoltrata.

Pro Sempione.

Ginevra, 15.

(MIXONE) — Ieri sera è avvenuta la seconda adunanza dei notabili della colonia italiana costituitisi in Comitato per gli operai del Sempione. Presiedeva il prof. Pantaleoni, presidente della Commissione esecutiva. Il console Basso lesse una lettera di Pasquale Villari che promette l'appoggio della *Dante Alighieri* e dà alcune notizie favorevoli sull'attitudine del Governo italiano e del Governo del Vallese di fronte a questa quistione.

Il Comitato esecutivo riferisce sul risultato di un'inchiesta fatta dal prof. Pantaleoni e da alcuni membri del Comitato a Brigue e a Natera per accertare la condizione presente degli operai italiani.

Tredici diverse proposte furono messe in discussione e approvate; fra queste l'istituzione di cucine popolari, di scuole, di sale di lettura, l'esercizio della beneficenza, ecc.

E' bene avvertire ancora una volta agli operai italiani che intendono partire per il Sempione di informarsi preventivamente se c'è posto veramente per essi, affinchè non si trovino esposti ai rischi della disoccupazione.

Grave fermento contro gli italiani.

Ginevra, 15.

(MIXONE) — Da alcuni giorni circola insistente la voce che a Zurigo esista un grave fermento contro gli italiani, prodotto dalle proditorie ed infami gesta dei cavalieri del coltello e dai sozzi stupratori di donne.

I giornali locali sono improntati di un carattere ostile all'elemento italiano immigrato.

Se si manifestassero tumulti, essi assumerebbero un carattere gravissimo dato il numero degli italiani nella città di Zurigo.

E' da augurarsi che tutti gli onesti sappiano cominciare in tutti i modi, con tutte le forze l'opera di eliminazione di quella feccia, che, contaminando il nostro paese e la nostra emigrazione, ci disonora all'estero e ci imprime dinanzi ad altri popoli stimmate di inferiorità sociale.

Un ufficiale francese omicida e suicida.

Ci scrive *E. C.* da Lione, 15 febbraio:

Oggi dopo pranzo il quartiere Bellecour è stato teatro di un drammatico fatto di sangue.

Una *cocotte*, molto conosciuta nella città, madamigella Cléo de Bouchard, è stata vittima di un tentativo d'assassinio da parte del suo amante, un ufficiale del 157° di linea, chiamato Abadie. Cléo ha ricevuto una palla di rivoltella, che le ha perforato il polmone destro da parte a parte.

Abadie di subito ha rivoltato l'arma, tirandosi un colpo alla testa.

Trasportato all'ospedale, dopo poche ore è morto. La giovine donna ha ricevuto all'ospedale i primi soccorsi: il suo stato è grave.

Le due vittime di tale dramma qualche tempo fa furono gli eroi di una istoria tragico-comica.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La vendetta d'una tradita.

AVELLINO, 14. — La contadina Domenica, di Napoli, ventenne, abbandonata dal suo seduttore, Valentino Feliciano, pastore di Forino, lo attirò con un pretesto in una casetta rurale, 14, con l'aiuto di due sue sorelle, Rosaria ed Alfonsina, con un randello conciarono in malo modo il traditore.

L'amante, assalito così improvvisamente, riuscì a trarre fuori un coltello e ferì alla guancia destra la Domenica, sfregiandola. Seduttore e sedotta sono stati arrestati.

Ancora la truffe all'ufficio postale.

SAVONA, 15 (Gro). — Giorni sono v'informai che il signor Berlingieri, titolare dell'ufficio postale e telegrafico di Vado, era fuggito, lasciando un ammanco di cassa che oltrepassa le 60,000 lire.

In città si vociferava che potesse avere qualche complice e che vi fosse chi avesse avuta colpevole ingerenza nelle truffe.

Ora apprendo che a seguito di mandato di cattura venne arrestato a Vado il signor A. D., il quale dicesi sia complice nel brutto affare di Vado.

Anzi, stando a quanto si aggiunge, pare che l'Autorità abbia le tracce di altri complici rimasti sinora nell'ombra, verso i quali però vi è già tanto da indurre l'Autorità a spiccare altri mandati d'arresto. Ciò a quanto si vocifera per la città. Ad ogni modo attendiamo che la giustizia proceda e scopra gli altri colpevoli.

Un delitto presso Roma.

Abbiamo da Roma, 14.

Stamane a Nettuno, Marapelli Gabriele, uomo denaroso, venne trovato cadavere con la gola tagliata. Movente del delitto è il furto.

Finora gli assassini sono sconosciuti.

La cronaca dei suicidii a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 22,30:

Gastone Lisciarelli, d'anni 17, figlio del noto impresario teatrale, si suicidava con quattro rivoltellate.

Il notissimo sarto Augusto Rosa, d'anni 23, si tagliava la gola in un accesso di pazzia.

Una vecchia e tre fanciulli bruciati vivi a Portogruaro.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 23,15:

Notizie da Portogruaro recano che martedì notte l'oste Luigi Bosso, ritornato a casa colla moglie, trovò bruciati nella propria stanza la vecchia madre e tre figlioli lasciati in custodia della nonna. S'ignora la causa dell'incendio.

Sciopero cessato a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 23,15:

Lo sciopero dei facchini marittimi, scoppiato martedì scorso, in seguito ai provvedimenti delle Autorità è cessato.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

16 febbraio. (Galiardo). — **Ferrovia Alessandria-Predosa**. — L'ing. Oneto, a seconda della convenzione col nostro Municipio, doveva col giorno 1° febbraio intraprendere i lavori per la costruzione del suo progetto di ferrovia economica Alessandria-Predosa.

Ora, scaduto il termine stabilito, l'Oneto chiedeva alla Giunta una nuova proroga per ottenere la concessione governativa per detto progetto.

La Giunta, nella sua seduta di ieri sera, rispondeva all'Oneto di non poter accogliere la sua domanda.

— **Ferrovia Alessandria-Ovada**. — A rappresentanti del Municipio di Alessandria, nel Comitato per la ferrovia Alessandria-Ovada, [illegible] Municipio di Genova, la Giunta nominava, oltre il sindaco, i signori Lanza ing. Giulio, [illegible], ed ingegnere marchese Giorgio Doria.

MONTICELLO D'ALBA.

16 febbraio. (Fasi). — **Omicidio**. — A Monticello d'Alba ieri sera avvenne un grave fermento seguito da morte. Vecchi rancori esistevano fra certo Fresa Carlo e Baccono Antonio di quel contado. Infiltratisi a vicenda [illegible] fu una rissa sola. Il Fresa Carlo, armatosi di un coltello, inferiva al Baccono Antonio un terribile colpo al fianco destro.

Il povero Baccono ebbe ancora la forza di fare alcuni passi e quindi stramazzò a terra mortalmente ferito.

Il Fresa Carlo, dopo aver girovagato tutta la notte, si consegnò al mattino ai carabinieri di stazione ad Alba.

MORTARA.

16 febbraio. (Fusi). — **Suicidio per asfissia**. — Mascoloni Riccardo, settantenne, da Vigevano, negoziante in ferramenta, se ne viveva in Mortara da circa quarant'anni con una sorella nubile e più vecchia di lui. La sorella venne a morire quasi improvvisamente qualche mese fa in seguito ad una caduta, e il Mascoloni, rimasto solo e col negozio, se ne accorò assai, divenne cupo, taciturno e da alcuni giorni dava indizi [illegible] che pel suo capo frullavano neri e tristi idee.

Martedì, infatti, dopo aver fatto la sua solita partita a *tressette* cogli amici, rincasò verso le 23, si chiuse nella sua camera, accese due bracieri di carbone, scrisse il suo testamento, col quale lasciò erede delle sue sostanze un'unica nipote minorenne, e poi si coricò. Ieri mattina a tarda ora non vedendosi aprire il negozio, e sospettando di qualche disgrazia, si sforzò la porta e lo si rinvenne sul letto boccheggiante. Si ricorse all'arte sanitaria, ma inutilmente, perchè ieri sera alle 21 spirava.

Si suicidò unicamente perchè stanco della vita e va esclusa la supposizione di dissesti finanziari.

NOVARA.

16 febbraio. (Gussen). — **Consorzio agrario cooperativo**. — Oggi nel salone del Circolo commerciale, si è costituito, sull'esempio di altre città vicine, un Consorzio agrario cooperativo nell'intento di efficacemente cooperare al miglioramento dell'agricoltura nella regione novarese.

Promotori furono il deputato Cesare Bernini, Angelo Natale, Cesare Ducmani, Gaudenzio Frego, ing. Vincenzo Pollini, prof. Domenico Pinelli e Pietro Fornara.

I soci sono già 140, rappresentanti un capitale sociale di oltre 25,000 lire.

Dopo la discussione dello statuto, venne redatto a mezzo di notaio l'atto costitutivo; si nominò per acclamazione a presidente onorario il deputato Tornielli, presidente del Consiglio agrario, e venne nominata altresì una Commissione di tre membri, la quale risultò composta dei signori deputato Bernini, prof. Pinelli e avv. Cederna, affinchè dia corso a tutte le pratiche occorrenti per il regolare e legale funzionamento a norma del Codice di commercio.

In altra assemblea verranno fatte le nomine alle varie cariche sociali.

VERCELLI.

16 febbraio. (Lex). — **L'asciutta dei canali demaniali**. — Con manifesto in data di ieri il cavaliere ing. Torlon Leone, amministratore generale dei canali demaniali, rende noto che, col giorno 27 corrente, avrà luogo la chiusura delle derivazioni fluviali e gli asciutti comunitari per il prosciugamento dei canali demaniali, per eseguirvi gli ordinari ed annuali lavori di manutenzione. La riattivazione del servizio delle acque verrà indicata con apposito avviso.

Rissa e ferimenti. — Ieri sera, per motivi non bene precisati, è scoppiata una rissa a Isesana fra certi Bosserolo Casimiro, Iapaoli Giuseppe ed altri. Si avvinazzati; nella colluttazione i due nominati riportarono gravi ferite di coltello alla testa.

L'Autorità ricerca i colpevoli del ferimento.

Collocamento a riposo. — Giunge ora da Milano notizia che il Consiglio d'Amministrazione delle Strade Ferrate della Mediterranea ha collocato a riposo l'ing. Bonecco Bonecco, capo-riparto alla nostra stazione.

L'ing. Bonecco era stato, quantunque uomo d'ordine e di sentimenti moderati, traslocato lo scorso anno a Civitavecchia, subito dopo il processo fatto qui ai socialisti pel 1° maggio; ma, poco tempo dopo faceva ritorno a Vercelli. L'amministrazione delle ferrovie ne collocherà a riposo gli concesse una cospicua gratificazione di buona uscita e il grado di capo-stazione ad honorem.

REATI E PENE

Per il disastro ferroviario di Porta Nuova

(Tribunale Penale di Torino).

(3ª giornata).

Nell'udienza di ieri furono esaurite le deposizioni dei feriti e dei testimoni, che riuscirono abbastanza insignificanti, perchè furono tacitate le parti lese mercè trattative di risarcimento dei danni. Si accordò quindi la parola ai periti sig. cav. Spezia e Giovara a pro dell'accusa e signori cav. ing. Chiaves, Gianotti e Sciavarano per la Difesa.

Sia i primi che questi ultimi, dopo avere minutamente considerato il rilievo topografico della linea, vennero concludendo che la causa del grave incidente si deve ricercare nella mancanza di un frenatore, per quanto (e ciò specialmente affermarono i periti d'accusa) il macchinista avrebbe potuto impedire il deplorevole evento, usando con maggior accortezza, prontezza e diligenza, i mezzi concessigli per fermar il convoglio nella sua velocità anormale.

Si disegna così a poco a poco la maggiore responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria, da cui venne veramente l'ordine al Bevestri (il terzo frenatore) di scendere alla stazione di Porta Susa lasciando così incurato il freno del centro. I difensori del personale incolpato s'appigliano a questa responsabilità, che incomincia a determinarsi, per discolpare i loro clienti che, stando così le cose, avrebbero operato saggiamente e fatto tutto quanto stava in loro per potere impedire il disastro.

Risultò poi anche che la macchina era già troppo in cattivo stato per potere trascinare un treno lungo e pesante qual'era in quel giorno il convoglio N. 476.

Il Pubblico Ministero, mentre appoggiandosi ai regolamenti ferroviari, vuole sia dichiarato non luogo a procedere contro il Borgna Giovanni, che salì alla custodia del freno che quei regolamenti appunto gli indicavano, sostiene per gli altri imputati l'accusa. Evita però di trattare di complicità in questi ferimenti colposi, pur dicendo che qui si tratta di concorso di atti illeciti chiede poi penalmente responsabili una medesima condanna, la condanna cioè a 2 anni di detenzione e L. 300 di multa. Chiede infine anche la condanna in linea civile del direttore generale della Mediterranea comm. Mattia Massa.

Nell'edizione della sera pubblicheremo la sentenza, per la quale si fanno le più disparate previsioni.

Le tragedie del contrabbando.

(Corte d'Assise di Torino).

Se pure non interessa direttamente la nostra popolazione, è giuridicamente importante il processo che costerà ai giurati ben dodici giorni di udienza, onde poi sia loro possibile con giusta cognizione di causa statuire sulla sorte di Ercole Simone, vice-brigadiere delle guardie di finanza, accusato d'omicidio. Narra l'atto di accusa uno di quei tanti drammi del contrabbando che se ci riempiono l'animo d'ammirazione quando ci obbligano a registrare nuovi eroismi, ci adducono invece un vero senso di dolore quando sono fatali conseguenze d'un equivoco o d'un eccesso di zelo.

E nel difficile compito dei doganieri gli equivoci tragici e gli eccessi di zelo possono essere frequenti, cosicchè la voce pubblica che applaude i frequenti eroismi, non risparmia però loro le più accanite, le più ostinate censure, talvolta ingiuste e crudeli, se la difficoltà dell'impresa loro li fa cadere in fallo.

La voce pubblica appunto implacabile ed inesorabile ha condotto l'Ercole Simone nella gabbia d'accusa, poichè questa volta il fallo fu assai grave e tristissimo.

Infatti tal Fassoulax Giovanni, mentre ritornava pacificamente da Aisco (Svizzera) al paese natio Bionaz (valle d'Aosta), scambiato per un contrabbandiere dal vice-brigadiere e dal suo dipendente Marengo Giuseppe, fu fatto segno a due fucilate, una delle quali lo colpì al ventre mortalmente.

L'infelice, ritrovato dopo parecchio ore da un montanaro che transitava per quell'alpe di Montagnasso, disse al suo soccorritore che coloro i quali l'avevano così conciato erano stati i *prepost* (così chiamano i valdostani le guardie di finanza). E subito la voce pubblica additò come autori dell'uccisione i due summinati, tanto più ch'essi rientrarono precipitosamente in caserma prima d'avere ultimato il loro servizio, smentendo poi tale circostanza quando l'affermarla poteva recare danno.

Avendo poi ancora il vice-brigadiere Ercole affermato più volte, prima del doloroso incidente, che egli contro i contrabbandieri era solito usare armi a fuoco, le prime vaghe accuse presero consistenza e la Giustizia, raccogliendo pure qualche testimonianza, mandò i due doganieri a pubblico dibattimento.

Subito i prevenuti tentarono dimostrare l'*alibi* dicendo che il giorno in cui avvenne l'omicidio essi si trovavano su d'un altro colle, ove avevano lasciati i loro *sacchi a pelo*.

Ma subito si notò che da questo colle al luogo del delitto era breve il passo, quindi facile il recarsi da l'uno a l'altro posto in poco spazio di tempo.

Ritenuti così gli accagionati, il processo passò per tanto vicissitudini, che il carcere preventivo per gli infelici si prolungò immanemente oltre misura. Perchè, mandati i due accusati dinanzi ai magistrati popolari d'Ivrea, due guardie, certi Rampone e Costa, che testimoniavano, furono sorpresi all'udienza in flagrante mendacio, e per falsa testimonianza furono condannati dal Tribunale della stessa città. Era stato pure coinvolto in quel processo il tenente Nicolini, il quale però venne assolto. Appellò pertanto la Procura generale, e la nostra Corte, confermando la sentenza in danno delle due guardie, condannava pure il Nicolini.

Ma la Corte di Cassazione annullava la sentenza d'appello, rinviando i prevenuti alla Corte d'Appello di Casale, la quale assolveva nuovamente il tenente, sempre riconfermando le condanne dei due subalterni.

Ma nel mentre la Corte d'Assise d'Ivrea sospendeva il processo a carico dei due disgraziati agenti di dogana e la Corte di Cassazione romana lo rinviava per legittima suspicione alle Assise di Torino.

In tutto questo tramestio, frutto d'una procedura noiosa e poco pratica, scorsero due anni e mezzo, durante i quali i prevenuti rimasero in carcere. Ma mentre oggi l'Ercole ebbe ancora la buona ventura di potere venire ad addurre le sue discolpe dinanzi ai giurati, il povero Marengo moriva il 9 ottobre scorso, nella desolazione della sua cella, invocando ancora una pronta riabilitazione del suo nome e senza il conforto di una sola parola amica.....

Si noti che i due infelici doganieri erano pure stati accusati di furto d'un involto che il Fassoulax aveva sulle spalle, involto che appunto li aveva tratti all'errore fatale.

Ma la Procura generale, ritenendo che l'asportazione del fagotto fosse stata fatta per disperdere le tracce del misfatto, assolse in istruttoria i prevenuti dall'addebito.

All'udienza il vice-brigadiere Ercole, un omino nervoso ed energico, negò risolutamente d'avere compiuto il delitto, cercando di dimostrare l'*alibi*, mercè le incombenze del servizio che in quel giorno e nell'ora del delitto l'avrebbero trattenuto altrove.

Si difende con vivace parola ed astutamente interrompendo di frequente, con buone maniere, anche il presidente quando questi parla o ricostruisce il fatto.

La causa desta vivo interesse, e, come già abbiamo detto, durerà parecchi giorni.

Presidente: cav. Fiocchi; giudici: avvocati Barbaroux e Spingardi; P. M.: avv. Avellone; difensori: avvocati T. Villa, Nasi, Roggieri C. F., Bersanino e Bollati.

La condanna del dottor Mariani.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 22,50:

Il notissimo notaio dottor Mariani è stato condannato oggi a trenta mesi di reclusione per falso in atto pubblico.

Arti e Scienze

La prima del *Tannhäuser* al Regio.

Non valse la prima rappresentazione di questa opera del Wagner, la quale (tre percentesi) fra la potentissima sua genialità comincia a mostrare non poche, nè leggiere rughe, ad attrarre in teatro una grande folla di pubblico. Tuttavia le gallerie e specialmente le poltrone erano assai bene popolate: nei palchetti poi, se non molta quantità di spettatori, fu notato un grande e continuo chiacchierio che, più del consueto, rimase costante ed ostinato, malgrado qualsiasi zittio di avvertimento. Il che non è troppo piacevole per gli amatori che vanno a teatro con l'intento di udire la musica.

Il successo che ottenne questa nuova edizione del *Tannhäuser*, non fu, ieri sera, dei più entusiastici. I maggiori onori toccarono alla esecuzione della sempre meravigliosa *ouverture*, la quale sollevò generali e calorosi applausi e ottenne molte richieste di *bis*, richiesta però che il direttore maestro Conti, e con ragione, non concedette.

Quindi il successo andò declinando, specie per colpa dei cori (i cori sono il grande scoglio di quest'opera!) i quali ne fecero delle cotte e delle crude.

Dopo il primo atto si ebbe una chiamata non troppo spontanea ai cantanti; dopo il secondo, il quale segnò un crescendo di successo, applausi assai vivi e un'altra chiamata; dopo l'ultimo atto una chiamata, non scevra di qualche disapprovazione.

Fra gli esecutori ottennero speciali approvazioni la signora Labia, il tenore Cosentino, la signora Fiori e specialmente il bravo baritono Giraldoni.

Quanto al giudizio critico, francamente e in coscienza non si può dire che quella di ieri sera sia stata una gran buona esecuzione.

E credo che una delle cause, anzi la causa principale di questa che, a malincuore, ma per amor di verità, debbo chiamare manchevole esecuzione, sia stata la insufficiente preparazione: giacchè il più notevole difetto apparve nella mancanza di sicurezza, di affiatamento, di fluidità nell'insieme; benchè poi non manchino alcune parti buone, ed alcune particolarità [illegible] e lodevoli.

Qualche prova di più, io credo, avrebbe giovato assai: il che dimostra anche come nelle successive rappresentazioni potrà forse migliorarsi d'assai l'esecuzione e il successo, ciò che auguro ben di cuore.

Quanto ai singoli artisti, parmi la maggior lode doversi rivolgere al baritono Giraldoni, che fu un bravissimo *Wolframo*, dalla voce bella ed efficacemente espressiva, dall'azione scenica corretta e intelligente.

La signora Labia (*Elisabetta*), dato il genere della sua voce, alquanto stridula negli acuti (come ho notato altra volta) e del suo metodo di canto, eseguì la sua parte lodevolmente e con efficacia drammatica, ed anzi mi parve da doversi preferire in quest'opera, anzichè nel *Re di Lahore*.

Una buonissima *Venere* fu la signora M. Fiori, cantante dalla voce robusta, estesa, educata e di piacevole timbro. Il tenore signor Cosentino, benchè di voce un poco incolta e rozza, per quanto estesa e potente, eseguì la sua parte di Tannhäuser con impegno, con amore e con merito, dicendo assai bene il racconto dell'ultimo atto: dovrebbe curare maggiormente l'azione scenica.

Bene il basso Rossi nella parte del *Langravio*, come pure il Bucalo in quella di *Biterolf*; discretamente la signora Decima, nella parte assai difficile del *Pastore*; così così i diversi comprimari.

I cori stonarono durante tutta l'opera; ma nel primo atto e nell'ultimo (coro dei pellegrini) uscirono completamente di carreggiata e smarrirono la strada: bisogna riconoscere però che la strada loro è in quest'opera irta di ostacoli e di difficoltà.

Fu poi mancato l'effetto dell'avvicinarsi e dello allontanarsi dei pellegrini pregando in causa del non riuscito crescendo e diminuendo del coro.

L'orchestra eseguì con slancio, con brio e con esattezza la parte sua: tuttavia non avrebbe nociuto una maggior cura di coloriti e di sfumature.

Non vado poi d'accordo con l'egregio maestro Conti, il quale diresse l'opera con grande amore d'arte, quanto allo stacco di certi tempi: e soprattutto quanto allo *stringendo* finale dell'*ouverture*, che mi parve troppo affrettato.

L'allestimento scenico è veramente magnifico per ricchezza e fedeltà di costumi, per bellezza di scenari, per quantità di comparse: all'impresa Chiarella va data per ciò ampia lode, chè non si potrebbe desiderare una *mise en scène* più elegante e più sfarzosa di questa.

C. B.

La prima rappresentazione della Compagnia Zago-Privato al Carignano. — Non è che un mese e mezzo avemmo sulle scene del Gerbino una Compagnia veneziana: eccone ora un'altra che ci porta di nuovo la giocondità del dialetto lagunare, e la onesta piacevolezza con cui si camuffano vonestamente le *pochades* parigine..... Il pubblico se ne mostra contento, poi che ieri sera al Carignano era numerosissimo; ma questo può anche non essere che il capriccio di un momento, e all'interesse può seguire l'indifferenza. Io mi auguro che no, ma mi auguro anche che il repertorio non diventi un repertorio stereotipo. Lo Zago è senza dubbio un artista comico che sa elevare la venezianità fino agli onori del riso più gustoso, più sano, più rinfrescante; gli attori che lo circondano mi sembrano degni di lui, e della buona allegria che gli spettatori mutando a sentirli se ne ripromettono; ma lo Zago e il Privato devono anche pensare che la venezianità non basta a tutto, che dopo appena un mese e mezzo di riposo, le orecchie si rifanno presto al diletto del dialetto, e rifatte, presto se ne stuccano. Ci diano dunque cose belle, belle commedie, e commedie essenzialmente paesane, senza ricorrere a troppi *Viaggi di Berleren*, o simili rifacimenti di *pochades*.....

Con questa avvertenza io sono certo che il pubblico accorrerà sempre numeroso come ieri sera al Carignano, e non lesinerà applausi alla ottima Compagnia. Se il teatro veneziano è destinato a soffiarci in volto un po' d'aria fresca e sana, sia il benvenuto anche se ne la soffia frequente.

Ieri sera lo spettacolo comprendeva i *Pellegrini di Marostega* e *la Pretura*; lo Zago vi fu, come sempre, di un'amenità insuperabile e fu festeggiatissimo; festeggiatissimi pure tutti gli altri attori, che non cito per non farne un elenco.

cyc.

La Compagnia Maresca al Balbo. — Accoglienze lietissime si ebbe ieri sera al Balbo la Compagnia Maresca, che iniziò le sue rappresentazioni con l'operetta *Il Talismano*.

Il pubblico rivide con piacere le brave signore Barbetti e Ronzocchi, il Maresca, lo Zera, l'Orsini, ecc., ai quali fece il saluto di prammatica al loro presentarsi sulla scena.

La musica del Planquette ebbe al solito una esecuzione accurata e procurò applausi ai principali interpreti.

Anche i cori si disimpegnarono bene, e l'orchestra, diretta dal giovane maestro Giorgio Cappelluso, si mostrò attenta e disciplinata.

Il teatro era animato.

Questa sera il *Talismano* si replica.

Il premio Passaglia. — La Facoltà di lettere e filosofia, in seduta dell'8 corrente, ha deliberato che il premio Passaglia, per l'anno 1897, venga conferito per 3/5 al dott. Camillo Galdazz e per 2/5 al dott. Carlo Bosisio.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Si riapre la questione Fusari.

S. E. il ministro della pubblica istruzione ha inviato al magnifico rettore della nostra Università, perchè venisse comunicato agli studenti in medicina, il seguente telegramma in risposta alla lettera-protesta a lui spedita pochi giorni or sono:

« Letta la rispettosa istanza dei giovani studenti in anatomia di cotesto Ateneo non posso, non debbo accoglierla e se hanno per me un sentimento d'affetto, come io l'ho sempre vivo per loro, essi debbono dimostrarmelo tornando tranquillamente alla scuola del prof. Fusari che ha conquistato il suo posto onoratamente.

« Ove ciò non accadesse, con mio grave rammarico dovrei ricordarmi che la tutela della disciplina e della giustizia sono i miei doveri, e senza alcun dubbio accoglierei le proposte che Ella e il Consiglio accademico mi farebbero nell'intento dell'ordine, che deve essere ad ogni costo difeso. »

Prima ancora che fosse noto agli studenti questo telegramma, era stata promossa per ieri sera un'adunanza, in cui si doveva prendere una deliberazione sul contegno da tenersi all'apertura dell'Istituto anatomico, essendo per questo stata promossa e da molti firmata una speciale domanda al magnifico rettore dell'Università.

L'adunanza ebbe luogo anche questa volta nella sala della *Birreria Lampp*, e vi presero parte cento e più studenti del primo triennio. Preso atto del telegramma del ministro, dopo una lunga ed animata discussione, cui parteciparono diversi oratori, con una grande maggioranza venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Molti studenti del primo triennio di medicina, adunati nella *Birreria Lampp*, considerando che per ottenere le firme alla domanda di riapertura dell'Istituto anatomico vennero fatte pressioni sulla libera volontà degli studenti, sia provocando l'intervento dell'autorità paterna, sia minacciando la soppressione del sussidio ai giovani del Collegio Carlo Alberto, del Collegio Caccia di Novara ed ancora agli esentandi dalle tasse per i quali si dovevano unicamente riguardare i meriti acquisiti nell'anno 1897-98; considerando inoltre che molti studenti firmarono la domanda unicamente per ottenere il proseguimento delle lezioni d'anatomia normale senza riguardo a chi le dovesse impartire;

« Dichiarano nulla ed illegale detta domanda firmata, e, sempre più convinti della giustizia della loro causa, deliberano di proseguire nell'agitazione loro, pur mantenendo la calma dei giorni trascorsi. »

Dopo l'approvazione di detto ordine del giorno, l'assemblea si sciolse.

Arrivo e partenze. — Partirono ieri per Roma gli onorevoli Ferrero di Cambiano e Serralunga.

Da Milano giunse l'on. Weill-Weiss.

Pel Ricreatorio San Felice. — La fiera fantastica che abbiamo più volte annunziata pel ricreatorio San Felice si aprirà domenica, 19, nei locali della Promotrice di Belle Arti in via della Zecca, 25, che vennero artisticamente trasformati per opera dei signori Cantù, Ceragioli e Lavini. Vi sarà un concerto, vi saranno proiezioni ed altri trattenimenti.

Grave malore per via. — Ieri sera poco prima delle ore 20, una donna, dell'apparente età d'anni 40, poveramente vestita, transitando per via San Massimo, venne colta da improvviso e grave malore e cadde a terra dibattendosi furiosamente.

Una guardia municipale ed un certo Rambelli Achille soccorsero la povera donna e la condussero al San Giovanni, ove venne ricoverata in assai grave stato e priva di favella, per cui, e per non averle trovato indosso documenti di sorta, non si potè ancora sapere chi sia l'infelice.

Un ragazzo che smarrisce la famiglia. — Ieri, nel pomeriggio, uno spazzino municipale ha trovato in via Nizza il ragazzo Coletta Agostino, d'anni 15, da Caserta, il quale piangendo gli raccontò d'aver smarrita per le vie di Torino tutta la sua famiglia diretta a Lione in cerca di lavoro. Lo spazzino consegnò il ragazzo ad una guardia civica che lo condusse alla Questura, la quale provvederà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (61)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BERR DE TURRIQUE

E rivolgendosi a Matilde:

— Mi giuri, tu, di non aver fatto nulla, di non aver nulla tentato per provocare questo incontro fra il signor Mornang e te?

Matilde s'alzò anch'essa..... e molto calma..... con voce ferma, rispose:

— Te lo giuro.

— Mi giuri anche che il signor Mornang non è tuo amante?

— Te lo giuro. Tu sai che sono stata fidanzata col signor Mornang....., sai quali furono i miei sentimenti a suo riguardo..... Ebbi, oggi, l'unico torto di essermi lasciata commuovere un istante dal suo dolore e dalle sue lagrime..... sì..... in quel momento d'oblio..... ripresa dai ricordi del passato..... se tu non fossi giunto..... avrei forse perduto la nozione del dovere..... forse avrei mancato..... e sarei morta, te lo giuro..... della colpa commessa..... Ma tu sei arrivato..... e poichè m'interroghi con fiducia, io ti rispondo con lealtà. Non ti ho tradito..... il signor Mornang non è mio amante e non lo sarà mai!

— Sta bene. Ti credo.

Giacomo, imbarazzato, non sapeva qual contegno tenere. Sentiva di dover pur dire qualche cosa.

— In quanto a me, signore, — disse, — so di avervi grandemente offeso, entrando nella camera di vostra moglie mentre vi sapevo assente. Giacchè esigiate da me, come riparazione, sono a vostra disposizione.

— Un duello? — domandò il signor Elmon.

— Sì, se volete..... Un duello..... nel quale non mi difenderò.

— No — rispose il signor Elmon. — No..... ho meglio di ciò per vendicarmi. Rispondetemi francamente. Amate ancora la signora?

— Perchè negarlo? — rispose Giacomo. — Se non la amassi sarei qui?

— E tu — disse il signor Elmon a Matilde — ami sempre il signor Mornang?

Matilde non rispose; il signor Elmon riprese:

— Devi rispondermi..... si tratta della tua e della mia felicità.

E siccome allora, sorpresa, Matilde lo interrogò collo sguardo, egli proseguì:

— Sì..... della tua e della mia felicità. Ti amo troppo, Matilde, per sopportare l'idea che vivendo con me, tu porti in te l'amore di un altro. Rendo omaggio alla tua lealtà..... quando domandai di sposarti, in tutta sincerità tu mi confessasti lo stato del tuo cuore..... Ma allora tu credevi che l'uomo che avevi amato avesse cessato d'amarti..... credevi di non mai più rivederlo..... avevi dei rimpianti..... ma quei rimpianti io speravo, a forza di premure e di affetto, di vederli dileguare..... speravo anche di riuscire un giorno a farti completamente dimenticare colui che tu supponevi t'avesse dimenticata..... Oggi tutto è mutato. Non si tratta più di un sentimento doloroso, nè di una ferita ancora aperta..... L'uomo che tu credevi di non più rivedere è qui..... davanti a te..... e ti ama ancora..... e ti ama più che mai..... Allora, io ti domando, come è mio dovere: lo ami sempre, tu? Perchè voglio la tua felicità, ad ogni costo, Matilde. Voi siete giovani..... Maritati ognuno per parte vostra contro la vostra inclinazione, chi v'impedirebbe di riparare, con un doppio divorzio, l'errore di un'unione che vi pesa? Per parte mia, non solo io non farei opposizione ad una separazione fra noi, ma.....

Matilde non lo lasciò continuare; avvicinatasi a lui e guardandolo fiso, ella disse:

— E non soffriresti dovendo lasciarmi per sempre?

Egli rispose:

— Soffrirei molto..... ma che importa? La tua felicità innanzi tutto.

Era spaventevolmente pallido e tremante, in quel momento, come un uomo che aspetta, dalla risposta richiesta, la sua libertà e la sua condanna.

— Rispondi, te ne prego..... lo ami ancora?

Matilde indovinò la sua angoscia, il suo dolore e in ammirazione davanti a tanta abnegazione, disse ad alta voce, rivolgendosi a Giacomo e in pari tempo a suo marito:

— Non amo il signor Mornang, oggi, più di quanto lo amavo ieri..... L'unico sentimento che sento ingrandire in me di giorno in giorno è quello dell'affezione rispettosa che ho per te. Tutta la felicità che posso, adesso, gustare al mondo è la tua tenerezza costante che me la dà. Supponendo anche che accettassi il rinunciamento sublime che mi proponi e sposassi il signor Mornang, il rammarico di aver commessa una cattiva azione amareggerebbe sempre la mia vita..... e dubito, d'altronde, che un matrimonio fatto in simili condizioni possa dare durevoli soddisfazioni..... Il mio cuore è oggi, amico mio, come ora il giorno in cui posi la mia mano nella tua..... perdonami la debolezza di un istante..... amami come mi amavi e sta certo che troverai in me la moglie fedele e rispettosa che ti meriti.....

Mentre Matilde parlava, il volto del signor Elmon aveva presa una ineffabile espressione di gioia: egli prese le mani alla moglie, la quale, avvicinatasi, lo baciò sulla fronte.

Volgendosi quindi a Giacomo, sempre stretta contro suo marito, Matilde disse:

— Addio, signore!

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA.

I.

Era la prima rappresentazione del *Due Arnaldi* al Vaudeville. Il *tout-Paris* era nella sala; i critici ognuno al suo posto..... Nei palchi grandi mondane, attrici, finanzieri conosciuti, notabilità d'ogni genere. Il sipario non era ancora alzato..... perciò ognuno approfittava della sua libertà per passare l'ispezione della sala. Saluti colla mano alle persone di conoscenza, bisbigli fra vicini. Nel palco di proscenio di destra una giovane signora entrò, accompagnata da una signora già attempata e da un vecchio signore decorato..... Subito sguardi e cannocchiali furono rivolti a quella parte.

— Chi è quella bellissima signora, mio caro De Gasse? — domandò al suo vicino uno spettatore seduto presso all'orchestra.

— Non la conoscete? — rispose il cronista.

— Ma no..... poichè vi domando il suo nome.

— E' la signora Elmon.

— La signora Elmon?

— Sì..... la signora Elmon..... Quel nome non vi dice nulla?

— Nulla affatto. Ma debbo dire in mia difesa che sono a Parigi soltanto da ieri, di ritorno da una missione nelle Indie.

— Ebbene, ascoltate, bel viaggiatore..... perchè importa al vostro cuore di parigino che sappiate chi è quella bellissima signora il cui nome è su tutte le labbra.

— Vi ascolto.

— No..... ascoltate piuttosto la commedia pel momento..... perchè i tre colpi son dati..... Al primo *entr'acte* faremo un giro sul *boulevard* ed avrò tempo allora di edificarvi su quella bella persona, che fa girare la testa a tanto altre persone, qui e altrove . . . .

. . . .

(Continua).

Spettacoli di venerdì 17 febbraio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *El viagio dei Barbarossi*; *La tombola*.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *Il Talismano*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Un povr parent*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Particolari sulla morte del presidente della Repubblica francese

L'impressione a Parigi e in Europa — La situazione della Francia
Quando si convocherà il Congresso nazionale — Pel mantenimento dell'ordine pubblico.
Ipotesi sul successore.

(Dispacci particolari alla Stampa da Parigi, Londra, Berlino, Roma).

I particolari sugli ultimi momenti di Félix Faure.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 0,50:

E' accertato che Faure soccombette ad un attacco di apoplessia fulminante. Trascorse in ottima salute la giornata di ieri; al mattino lavorò lungamente nel suo gabinetto di lavoro, senza accennare al più leggero malessere. Fece colazione alle 11,30, mangiò con appetito, mostrandosi di umore lieto; parlò lungamente colla sua famiglia e con qualche uomo politico. Trascorse buona parte del dopo pranzo nel suo gabinetto di lavoro. Verso le 18 Faure senti improvvisamente un malessere, ma non grave. Chiamò subito il direttore del suo gabinetto, Le Gall, che si trovava in una stanza attigua, pure occupato a lavorare.

Le Gall accorse immediatamente; si precipitò subito verso Faure, che si reggeva ancora bene in piedi; però più molto pallido. Disse a Le Gall: « Non mi sento bene, fate venire un dottore. » Le Gall gli prodigò i primi soccorsi e mandò immediatamente pei medici. Intanto accorsero il segretario generale del presidente della Repubblica, generale Brilloud, il sotto-direttore di Gabinetto Blondel, ed il dottore Humbert, che per caso si trovava all'Eliseo presso un suo parente, il comandante Humbert, della marina, che è *attaché* alla persona del presidente.

Lo stato di Faure non parve al primo momento gravissimo, ma siccome a parere del dottore Humbert, peggiorava da un momento all'altro, si fecero chiamare per telefono i dottori Lannelongue e Cheurlet.

Contemporaneamente s'informò il presidente del Consiglio e ministro degli interni Dupuy.

I dottori Lannelongue e Cheurlet accorsero subito; a loro si unì poco dopo il dottore Bergeron; unanimi constatarono che sebbene Faure continuasse ad essere in pieni sensi la sua situazione era gravissima.

Erano le 19,30. I medici manifestarono l'avviso che si dovesse avvertire la famiglia perchè lo stato di Faure era disperato.

Pare che la famiglia Faure non fosse in casa, perchè solo alle 20 accorsero la signora e signorina Faure, il genero Berge colla signora.

Riconobbe la famiglia, e quasi subito dopo incominciò a perdere i sensi.

I medici reputarono prudente non muovere l'ammalato: per cui l'adagiarono sul divano trasformato in un letto da campo.

Nel frattempo era accorso il presidente del Consiglio Dupuy.

Malgrado tutte le cure prodigategli, Faure non riprese i sensi e spirò alle 22 precise circondato dalla famiglia e da Dupuy.

La notizia della morte di Faure si è sparsa soltanto verso le 23,30: produsse dolorosa e profonda impressione.

L'annunzio ufficiale della morte.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 0,40:

Il presidente del Consiglio, Dupuy, non lascia un momento l'Eliseo: appena morto Faure comunicò la triste notizia ai presidenti delle Camere, ai ministri, e diresse al governatore dell'Algeria, ai prefetti e sotto-prefetti il seguente dispaccio:

« Ho il dolore di annunziarvi la morte del presidente della Repubblica, avvenuta alle 22, in seguito ad attacco di apoplessia fulminante. Prendete tutti i provvedimenti per informare immediatamente le popolazioni del lutto che colpisce la Repubblica. Il Governo fa assegnamento sulla vostra maggiore vigilanza in questa dolorosa congiuntura. »

Il ministro degli esteri, Delcassé, partecipò pure la notizia ai rappresentanti della Francia all'estero.

Quello che dice il dottore.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,40:

L'*Echo de Paris* pubblica un'intervista col dottore Lannelongue.

Così dice il dottore: « Quando entrai il presidente era già assai male; aveva la coscienza della gravità del suo stato. « Sto male » mi disse, e in realtà non vi era più speranza di salvarlo. L'afasia sopravvenne quasi subito, poi venne la paralisi dal lato sinistro; infine cadde in un coma assoluto, e alle 22 e mezzo reso l'ultimo respiro, senza aver potuto parlare negli ultimi momenti.

« L'attacco fulmineo si decise colla massima rapidità; tutte le cure fin dal principio furono inutili. Nessun sintomo si era avvertito; vedevo spesso il presidente, di cui da tempo ero amico. Aveva avuta una indisposizione insignificante, una semplice diminuzione di appetito; tale però da non porre in pensiero.

« Mi sorprende il vederlo così bruscamente atterrato. L'affare di Fashoda lo aveva profondamente commosso e gli aveva portato un grave colpo, vivamente impressionandolo. Il dolore si era poi aggravato per l'affare Dreyfus. Lo preoccupava la situazione interna ed esterna del paese.

« E' una disgrazia, una grande disgrazia! » conclude il dottore.

Non si permette di entrare all'Eliseo.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10,20:

Appena fu conosciuta la morte di Faure, accorsero all'Eliseo molti personaggi politici; ma, per gli ordini severi dati da Dupuy, i soli ministri poterono entrare nel palazzo.

Pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10,20:

Il ministro degli interni, Dupuy, ha emanato subito rigorose disposizioni pel mantenimento dell'ordine pubblico, che si crede non verrà menomamente turbato, perchè tutti i partiti sono sorpresi dall'avvenimento repentino.

Il Congresso nazionale convocato domani.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 11,50 (Urgenza):

I ministri si sono riuniti stamane per prendere decisioni riguardo alla data dei funerali di Faure.

Il Congresso per la nomina del successore si adunerà domani a Versailles.

Oggi varii gruppi del Senato e della Camera si riuniranno per concertare in proposito.

Chi sarà il successore?

Ci telegrafano da Parigi 17, ore 11,50:

Nel mondo politico, ancora sorpreso, non si fanno per ora designazioni chiare sul nome del successore. Si ripetono con insistenza i nomi di Loubet, Dupuy, Freycinet, Méline; hanno pure probabilità: Deschanel, presidente della Camera, Brisson, ex-presidente del Consiglio, Bourgeois, Cambron, Constans; pare però che chi ha più probabilità sia Dupuy o Deschanel; è strano che non si fa il nome di Périer.

La situazione politica in Francia dopo la morte di Faure.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 11,25:

Ho voluto interrogare stamane un personaggio politico che ha molta influenza in Senato sulla situazione politica in Francia dopo la morte di Faure. Ho espresso al mio illustre intervistato i dubbi che certamente sarebbero sorti in Europa dopo un avvenimento così repentino sulle sorti della Repubblica francese.

Il personaggio mi rispose che comprendeva benissimo come a molti la vacanza della Repubblica potesse apparire come un gravissimo pericolo per le istituzioni, specialmente nel momento attuale, alla vigilia della decisione del processo Dreyfus, quando le passioni sono scatenate violentemente e gli animi accesi per lunghe lotte e inquieti per molte ragioni, non escluse quelle internazionali. Ma la stessa repentinità dell'avvenimento fa sì che trova impreparate tutte le forze vitali nella Repubblica e tutti i malcontenti degli ultimi scandali.

La forza maggiore in questo momento, in cui nessuno poteva supporre vacante la carica della presidenza della Repubblica, rimane sempre al Governo, perchè è l'unico che disponga ancora d'energia, che abbia unità di direzione, e sia pronto ad agire. Dupuy non è uomo da lasciarsi sopraffare: la sua fredda energia è nota a tutti: i provvedimenti presi che sono noti, e quelli che noti non sono, ma che pure furono presi, assicurano nel modo più formale che la Repubblica non subirà scosse nella successione. I pericoli che minacciano le nostre istituzioni sono di altra natura, e se si debbono presentare minacciosi, si presenteranno non per causa della successione, ma per altri motivi più gravi e più organici.

Sabato o lunedì al più tardi si convocherà l'Assemblea nazionale; la scelta del successore certo non sarà facile; s'avranno molte dispersioni di voti e la lotta sarà vivissima.

Purtroppo la nomina si farà attorno alla questione Dreyfus. Oramai è la questione che domina come un incubo tutta la nostra vita nazionale.

Non è da escludersi che al Congresso si scatenino le passioni che abbiamo visto appassionare in molte sedute gli animi dei deputati e dei senatori. Ma saranno incidenti che non impediranno la nomina del successore.

Il pericolo per l'avvenire consiste in questo: che il presidente eletto attorno alla questione Dreyfus prenda partito pro o contro la revisione; però è da sperare che chiunque sia il presidente, e qualunque opinione possa avere sulla questione Dreyfus, appena eletto si manterrà strettamente neutrale per non compromettere colla propria persona altri interessi più utili e più gravi.

Quel che dicono i giornali francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9:

La stampa in generale parla di Faure come di chi visse senza infamia e senza lode o di chi in mezzo a gravi dispute non volle schierarsi da una o dall'altra parte dei contendenti.

Il *Petit Journal* parla della impotenza del capo dello Stato, come il *Siècle* parla della incoscienza di Faure nel compito che gli spettava.

La *Libre parole* dice che nessuna vita fu meno grande di quella di Faure, e l'*Aurore* dice che la sua attitudine nell'affare Dreyfus sarà una macchia nella sua vita.

E' notevole come non solo i nemici, ma anche i partigiani di occasione, come l'*Intransigeant*, non risparmiano delle allusioni a Faure nelle faccende del Madagascar.

Il *Gaulois* poi, volendo farne un elogio, dice che Faure vivrà nella memoria degli uomini meno per i suoi meriti personali che per gli avvenimenti a cui il suo nome rimane collegato, cioè l'alleanza russa e la riconciliazione dell'Italia con la Francia.

Altri notano che Félix Faure colla amabilità, affabilità, carità e patriottismo e la cura di rappresentare degnamente la Francia all'estero si seppe guadagnare la simpatia della grande maggioranza dei francesi. Constatano che la morte di Félix Faure, sopraggiunta nelle circostanze attuali, rende la situazione particolarmente grave.

I giornali repubblicani fanno appello all'unione dei membri repubblicani al Congresso per dare a Félix Faure un successore che sappia difendere la repubblica contro le ambizioni cesaree.

L'impressione a Londra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Tutti i giornali deplorano la morte improvvisa di Félix Faure che aumenta molto le difficoltà della situazione in Francia.

Il *Daily News* dice: « Faure probabilmente è un'altra vittima delle ansietà spaventevoli dell'affare Dreyfus, specie pelle recenti rivelazioni. »

Il *Times* dice: « La morte aggiunge ancora un elemento di confusione e di imbarazzo a quelli che già minacciano la Repubblica. Spera che la crisi inattesa attenui, anzichè eccitare, le attuali passioni. »

Lo *Standard* dice che i migliori amici della Francia avrebbero voluto le fosse risparmiata la prova di una nuova elezione presidenziale in un momento di tanta ansietà e così azzardoso.

L'impressione della morte in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 9:

I giornali esprimono qualche scetticismo sulla causa della morte di Faure; tutti concordano nel dire che il defunto uomo era insignificante; ma la sua morte improvvisa in un momento così grave avrà conseguenze gravissime scatenando le tempeste e le passioni senza che vi sia l'uomo adeguato alla situazione.

L'impressione della morte in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,25:

La morte di Faure si è conosciuta soltanto nei circoli ritardatari a notte avanzata. Stamane fu appresa alla cittadinanza da laconici dispacci dell'*Agenzia Stefani* comunicati alle 2, e dalle bandiere a mezza asta che sventolano da tutti gli edifici pubblici.

La notizia impressiona grandemente, anche perchè giunge affatto improvvisa.

Le due Ambasciate di Francia presso il Quirinale e presso il Papa, fino all'una della scorsa notte non avevano ricevuto che la comunicazione telegrafica della morte, altrettanto laconica quanto quella data dalla *Stefani*. Le Ambasciate si erano rivolte anzi per telefono a quest'Agenzia per sapere se si conoscevano le cause della morte ed i particolari. Solo all'una e mezzo giunsero simultaneamente tre dispacci del nostro ambasciatore a Parigi diretti al Quirinale, al Ministero degli esteri, al Ministero dell'interno e altri due diretti alle Ambasciate francesi di Roma, i quali annunciavano che Faure venne colpito da apoplessia fulminante mentre si trovava nel suo Gabinetto.

Stamane vi è un attivissimo scambio di telegrammi con la nostra Ambasciata di Parigi. Canevaro mandò lunghe istruzioni perchè si rappresenti il Governo italiano ai funerali e si presenti subito le condoglianze alla famiglia e al Governo francese.

Si dice che il Re abbia già spedito un telegramma alla famiglia di Faure; altri ne mandarono Pelloux, Rudinì, e Luzzatti.

A queste due Ambasciate è un continuo andirivieni di francesi che si inscrivono nei registri e che chiedono particolari.

Anche molti privati della colonia francese telegrafarono a Parigi le loro condoglianze.

Stasera si raduneranno al *Grand Hôtel* i maggiorenti della colonia francese; probabilmente decideranno di mandare un'espressa rappresentanza ai funerali.

Il presidente del Senato, Saracco, e quello della Camera, Zanardelli, convocarono stamane i rispettivi Uffici di presidenza.

Si ritiene che si proporrà oggi di sospendersi la seduta della Camera in segno di lutto e di cordiale dimostrazione alla Francia.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 17:

Gli edifici pubblici hanno issato la bandiera abbrunata a mezz'asta pella morte di Félix Faure. Stamane, alle ore 8, Pelloux si recò a presentare a Barrère le condoglianze a nome del Governo. Canevaro telegrafò a Tornielli incaricandolo di presentare le condoglianze del Governo italiano.

La dimostrazione della Camera italiana.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 11,40 **(Urgenza):**

Zanardelli, interpellato circa il carattere che si darà all'odierna manifestazione della Camera, rispose che si farà quanto la Camera francese fece nel 1878 in occasione della morte di Vittorio Emanuele.

Pelloux all'Ambasciata francese. Il Duca di Genova ai funerali.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 11,50 **(Urgenza):**

Pelloux alle ore 8 si è recato al palazzo Farnese, dall'ambasciatore francese a presentare le condoglianze a nome del Governo.

Si parla dell'invio di un principe del sangue a rappresentare il re ai funerali, trattandosi di un capo dello Stato.

Probabilmente vi andrà il Duca di Genova.

L'impressione in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,5:

In Vaticano la notizia fu portata prima da un dispaccio della Nunziatura di Parigi, quindi da una comunicazione dell'Ambasciata francese presso il Vaticano. Il Pontefice trattenne il cardinale Rampolla lungamente nella sua camera, malgrado l'ora avanzata, mostrandosi vivamente commosso. Il Pontefice avrebbe detto che la sventura è tanto maggiore, dato il momento presente per la Francia.

Anche dal Vaticano si mandarono stamane lunghi dispacci alla Nunziatura e al Governo francese.

L'ambasciatore francese al Vaticano.

Roma, 17, ore 10,50. — Il nuovo ambasciatore francese presso il Vaticano, Nisard, è giunto a Roma poco dopo la mezzanotte scorsa col treno di Pisa, ignorando completamente la notizia della morte di Faure.

Poco dopo giunto all'Ambasciata gli fu recapitato il primo dispaccio.

La vita di Félix Faure

Un conciatore alla Presidenza di Francia.

L'uomo che è strappato in modo così imprevedibile ad una delle parti principali della scena del mondo, era giunto così in alto da umili principii: era un vero *self-help-man*.

Félix Faure era nato a Parigi il 30 gennaio 1841. Suo padre, il quale non ebbe che questo figlio, possedeva un negozio di mobili, alimentato da una officina situata a Beauvais; egli destinava il piccolo Felice a succedergli nella direzione di questa industria.

Ancora fanciullo, Felice Faure venne mandato a quella scuola Pompée d'Ivry da cui uscirono tanti grandi industriali e commercianti parigini. Quindi il Faure usci conoscendo della teoria; gli rimaneva ad imparare la pratica. Suo padre lo mandò subito in Inghilterra, ove potè, durante due anni, seguire i corsi commerciali, imparare perfettamente l'inglese ed acquistare quella pratica degli affari che in nessun altro paese s'insegna così abilmente come nella Gran Brettagna.

Il ritorno a Parigi, di 18 anni appena d'età, iniziò studi di disegno per potere coadiuvare suo padre nell'arte sua di fabbricante di mobili.

Ad un tratto Faure si stancò di questo genere di commercio. Un suo amico, il signor Delamare, era un notevole negoziante di cuoiami, e Faure volle egli pure apprendere l'arte della conceria. Per consiglio di Delamare si recò ad Amboise, nell'Indre-et-Loire, e quivi fece il suo tirocinio quale conciatore.

La leggenda, che tende sempre ad esagerare i tratti caratteristici dei tipi storici, pretese che Faure conservasse poi, per tutta la sua vita, in una cornice, la sua *blouse* di lavoro. E' un'esagerazione, perchè Faure non fu, veramente, un operaio: fu, bensì, un figlio delle proprie opere, salito in alto da modesti inizi.

Ad Amboise il futuro presidente della Repubblica, il quale non pensava allora certamente al proprio destino politico, fe' la conoscenza della nipote di Guinot, senatore, ora defunto, e sindaco d'Amboise. Non tardò a sposare la fanciulla, in cui le doti del cuore si univano ad una reale finezza di spirito, pure rimanendo « una donna di casa ».

Felice Faure, a 23 anni, subito dopo il suo matrimonio, si reca all'Havre, ove fonda una Casa di commissioni per le materie prime che arrivavano in quel porto e che egli rivendeva nell'interno della Francia.

Bentosto la sua intelligenza, la sua attività, l'onestà sua scrupolosa lo posero in vista. I principali negozianti dell'Havre entrarono seco in relazioni. Egli è successivamente nominato consigliere comunale, assessore, membro della Camera di commercio. L'orizzonte s'allarga.

Si tratta molto spesso di parlare in pubblico. Felice Faure non è oratore, o piuttosto s'esprime con una certa pesantezza proveniente dalla sua educazione piuttosto moderna e pratica che classica. Che fa il giovano armatore per rimediare a questo difetto di facondia? Va due volte la settimana ad esercitare la parola, facendo un corso di storia al corso Franklin, specie di scuole operaie che allora brulicavano in Francia.

Viene l'ora della guerra del 1870-71 e Felice Faure, in età di 29 anni, nominato comandante (maggiore) nel Corpo dei mobili della Senna Inferiore, fa il proprio dovere. Dopo avere combattuto nelle file contro il nemico, si reca in Inghilterra per comprare armi.

Gambetta gli scriva raccomandandogli di procurargli assolutamente dei fucili. Faure compera fucili Remington, ne provvede i Corpi dei franchi-tiratori e dei mobili che ne mancavano letteralmente; ciò fatto, senza perdere tempo, si reca a Parigi con i suoi havresi per spegnere gl'incendi della Comune. In compenso dei servizi resi alla patria, gli viene conferita la croce della Legion d'onore.

Dopo il 1871 ritorna modestamente all'Havre, si dedica agli affari; la sua Casa di commercio prospera; egli stesso diventa impresario di grandi lavori che si debbono eseguire all'Havre.

Nel 1877 il Ministero monarchico Broglie lo revocava dalle sue funzioni di assessore comunale.

Nel 1881 gli elettori della 3ª circoscrizione dell'Havre mandavano alla Camera l'attivo, intelligente ed onesto industriale.

Faure sulla scena politica.

Faure non entrò molto presto nella vita politica. Quando gli elettori dell'Havre lo mandarono in Parlamento, aveva 40 anni. Egli non tardò, per altro, a mettersi in vista.

Iscritto all'Unione Repubblicana sotto gli auspici di Gambetta, veniva poi chiamato da questo al sottosegretariato del commercio e delle colonie; e vi rimaneva malgrado i mutamenti parlamentari, durante i tre seguenti Ministeri: Ferry, Brisson e Tirard. Di un colorito politico schiettamente repubblicano, ma non accentuato nel senso delle orientazioni parlamentari, Faure godeva simpatie su tutti i banchi, non suscitava avversioni partigiane nè personali, e poteva così rimanere nel suo ufficio anche sotto capi diversi, i quali tutti ve lo desideravano e mantenevano per il suo valore tecnico e non per la sua nota politica.

Come membro del Ministero, e dal semplice scanno di deputato qui tornò di poi, Faure si occupò sempre delle questioni di finanza, di commercio, di dogana. La questione sociale ebbe anch'essa il suo studio per ciò che si connette agli infortuni sul lavoro ed all'igiene industriale.

Riconfermato nel mandato dai suoi elettori, nel 1889, contro il monarchico Ancel, Faure non ebbe più contro di sè alcun candidato nelle elezioni del 20 agosto 1893, che furono per lui le ultime, e che lo mandarono alla Camera con 10,048 voti.

Nel maggio 1894 Dupuy riprendeva la presidenza del Consiglio, lasciata nel precedente novembre, e chiamava al portafoglio della marina il Faure, il quale, armatore oltrechè conciatore, si era fatta una speciale competenza nelle questioni marinaresche: esempio di un ministro borghese della marina che si è rinnovato con Lockroy nel passato Gabinetto Brisson e nel presente Gabinetto Dupuy.

L'elezione a presidente.

L'8 gennaio 1895, al riaprirsi della Camera francese, un gruppo di amici offriva al Faure la presidenza della Camera. Per disciplina di partito, e per non turbare la compagine ministeriale, Faure non accettava l'offerta. Dieci giorni dopo, questa sua modestia gli dava non sperati frutti: per uno di quei colpi di scena di cui è spesso fatta la storia, Faure veniva eletto presidente della Repubblica.

E' tutt'ora vivo nel ricordo di tutti l'improvviso ritrarsi di Casimir-Périer dalla suprema magistratura della Repubblica. Egli vi era stato chiamato per consenso larghissimo dei più, la dimane dell'assassinio di Carnot, perchè in un momento in cui la criminosa pazzia di una occulta setta minacciava la società e lo Stato, si sentiva il bisogno di un pugno energico e inflessibile, qual erasi dimostrato il suo nella repressione degli anarchici, dopo la bomba di Vaillant. Senonchè l'uomo di combattimento dalla volontà rigida, dagli slanci generosi, dalla ombrosa suscettibilità, dalla intollerante fierezza, non tardò a trovarsi a disagio in una situazione in cui occorreva una grande rassegnazione a soffrire tutti i colpi senza pensare a difendersi, e l'impersonalità irresponsabile voluta dalla Costituzione, comprimeva la volontà individuale nell'atonia dell'automa.

Dopo sei mesi Casimir-Périer si confessava vinto, e in un memorabile Messaggio alle due Camere dichiarava di lasciare ad altri la Suprema Magistratura, rilevando l'impotenza cui era condannato, tanto impari alle gravi sue responsabilità: vero grido di dolore, rimpianto, allarme, quella lettera costituiva un documento del più alto valore storico.

Che cosa si celava ivi dietro? V'era, come si è sostenuto di poi, e ancora recentemente la *Stampa* riferì dal *Petit-Bleu*, un contraccolpo dell'affare Dreyfus, la cui prima fase si era chiusa il 5 gennaio mattina, con la degradazione del capitano condannato per tradimento?

Ancora non lo si è saputo con certezza. Il fatto è che il 17 gennaio le Camere riunite in Congresso a Versailles dovevano dare un successore al dimissionario Périer.

Stavano di fronte tre candidature: quella di Brisson, l'eterno candidato del partito radicale, sempre in lizza a conquistare una presidenza, sia della Camera, sia del Consiglio, sia della Repubblica; e quella di Waldeck-Rousseau e di Faure, entrambi rappresentanti del partito liberale temperato, in cui si concentrano gli antichi opportunisti, i centri, e, all'occorrenza, anche gli elementi conservatori.

Le maggiori probabilità si attribuivano al Waldeck-Rousseau, ricomparso sulla scena politica dopo un decennio di assenza, intelligenza lucida, volontà energica. Comunque, fra i due candidati temperati si convenne che l'uno avrebbe appoggiato l'altro, qualora questi riuscisse in ballottaggio.

Contrariamente alle generali aspettative il primo turno di scrutinio diede 338 voti al Brisson, 244 a Faure, e appena 184 al Waldeck-Rousseau. Questi, allora, desistette pubblicamente in favore di Faure. E il secondo turno diede la vittoria a Faure, con 435 voti, contro 360 riportati da Brisson.

Per assoluta mancanza di spazio, cagionata dall'affluenza di telegrammi giunti all'ultimo momento, siamo obbligati a rimandare all'edizione **sera** *la parte che riguarda la vita e l'azione di Faure durante la sua presidenza.*

CRONACA CITTADINA

Tentato suicidio di una giovane trovatella. — Il fatto avvenne la scorsa notte in via Genova, N. 13, e precisamente in una piccola camera ammobigliata di proprietà di certa Aristo Giuseppina.

La cameruccia era stata affittata nel pomeriggio di ieri ad una giovane, certa Medico Orsola, d'anni 20, nata a Biella da genitori ignoti.

Preso possesso della sua nuova dimora, la giovine uscì e fece ritorno alla sera con una provvista di carbone ed una bottiglia di acquavite.

Chiusasi nella cameruccia, accese il carbone, bevette l'acquavite e si coricò.

Sul tardi un vicino di camera ritornando a casa sentì l'odore del gas carbonico e, sospettando una disgrazia, diede l'allarme.

Entrati nella camera per un uscio interno trovarono la giovane in istato alquanto grave.

Dopo i primi soccorsi venne trasportata per cura di una guardia municipale al San Giovanni, ove ricevette i soccorsi della scienza, dimodochè è ora fuori di ogni pericolo.

Interrogata sui motivi che l'avevano spinta a togliersi la vita, rispose che era afflitta da dispiaceri.

La Medico era venuta a Torino, da Biella, da circa due anni ed abitava presso una famiglia abitante in via San Domenico, N. 10.

Una brutta avventura galante. — E' avvenuta ieri, e ne fu vittima il contadino Rosso Albino, d'anni 36, da Mazzè, venuto a Torino per sbrigare alcuni affari.

Narra il Rosso che nel pomeriggio di ieri, passando in Borgo San Salvario, venne avvicinato da una sconosciuta, la quale, con modi gentili, lo invitò a tenerle compagnia.

Ad un invito rivoltogli con tanta cortesia, egli non seppe rispondere con un rifiuto; anzi volle spingere la sua accondiscendenza fino ad accompagnarla alla sua abitazione in via Pio V, N. 8.

Là rimasero per qualche tempo in amichevole colloquio; ma ad un tratto — dice il Rosso — la scena cambiò.

Da gentile che era, la donna diventò minacciosa, pretendendo un esagerato compenso alle sue cortesie.

E siccome il Rosso accennava a respingere le minacce, essa lo avvalorò armandosi con un'arma tagliente.

Non solo, ma richiese pure il concorso di un'altra donna di casa, la quale fu sollecita a prestarle man forte.

Vistosi preso fra due fuochi, per timore di peggio — soggiunge il Rosso — pensò di capitolare, e consegnò alle due semnoelcate tutto il denaro che possedeva, cioè lire 17.

Uscito che fu, si affrettò però ad informare dell'avvenuto le guardie di P. S., le quali procedettero tosto all'arresto delle due donne, che furono riconosciute l'una per certa Barberis Teresa, di anni 30, da Carmagnola, l'altra per certa Finelli Luigia, sua donna di servizio.

STATO CIVILE. — Torino, 16 febbraio 1899.

NASCITE: 22; cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Grabbi Luigi con Pescarmona Angela — Spirandelli Giuseppe con Ughetto Giulia.

MORTI: Bo Giovanna nata Morandi, d'anni 71, di Torino, casalinga, via Sant'Ottavio, 16.
Paschero Maria, id. 21, di San Benigno, agiata, via Orfanotrofio, 5 *bis*.
Argenta Maria, id. 24, di Torino, rimpatriatrice, corso Regina Margherita, 2.
Giachetti Vincenzo, id. 60, di Baldissero Torinese, tipografo, corso San Maurizio, 45.
Grugnoli Elia, id. 24, di Asciano, soldato 20º cavall.
Marchiaro L. p. Olmo, id. 50, di Torino, negoziante.
Ciocca Carlo, id. 62, di Sali Vercellese, possidente.
Votta Beniamino, id. 22, di Susa, contadino.
Bellone Cater. n. Maritano, id. 41, di Valgioie, operaia.
Merino Carlo, id. 42, di Torino, decoratore.
Peretto Delsena, id. 19, di Verolengo, tessitrice.
Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui 8 domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 6,5 Massima + 11,1
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 15: + 9,4
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 6,9

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 16: + 10,8
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 6,0

18 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 27; tramonta alle ore 17, minuti 59.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 17 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **102 77 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 85 — 107 93 —	— — — —
Svizzera	— 5	107 25 — 107 35 —	— — — —
Germania	— 5	132 — — 132 10 —	— — — —
Londra	— 5	27 17 — 27 19 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 4 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni in scadenza fissa ed in conto corrente 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 50.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 90, 102 25, 102 85, 102 80, 102 42.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1010 — 1015 —	B. Comm.	770 — 775 —
	1013 — 1016 —	B. Sconto	291 50 290 —
			291 — — —
Ferr. Mer.	777 — 775 —	Ferriere	161 — 167 —
Ferr. Med.	596 — 595 —	Appl. Elettr.	286 50 285 —
Soc. Sarde	287 — 244 —	Cruto	415 — 405 —
Robattino	473 — 472 —		

Cronaca della Borsa. — 17 febbraio. — La morte improvvisa di Félix Faure giunge in mal punto per la speculazione, e turba l'andamento dei mercati con timori di complicazioni nella politica interna, di torbidi, fors'anco di rivoluzione.

Tutto potrà esser risolto rapidamente e felicemente: ma non è facile sgombrare le preoccupazioni fondatissime che le condizioni presenti della Francia ispirano, e la nostra quota di questa mattina appalesa la subita impressione.

Conviene ancora tener conto che molti valori appaiono sostenuti sul listino, ma la loro fermezza è dovuta al ritrarsi della lettera durante all'assoluta astensione di un denaro accettabile.

Il cambio riprende vigore e sale a 107.60.

Cambio ufficiale pel giorno 17 L. **107 61**

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
16 febbraio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	103 03	103 07	103 05	103 40
Id. fine corr.	103 02	103 06	103 05	103 02
Id. 4 1/2 0/0	111 80	— —	— —	111 00
Az. Meridionali	781 50	782 50	782 —	780 —
» Mediterranee	590 —	601 —	600 50	592 50
» Banca d'Italia	1045 —	1043 —	1041 —	1040 —
» B. Comm. It.	763 —	757 —	761 50	— —
» Credito Italiano	685 —	686 —	688 —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	256 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	543 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	468 —	472 —	— —	471 50
» Raffiner. Ligure	473 —	454 —	— —	— —
» Ceramica	351 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1250 —	1245 —	— —	— —
» Edison vecchie	480 —	— —	— —	— —
» » nuove	474 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	770 —	772 —	771 50	771 75
» Molini di Roma	— —	— —	138 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	831 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	254 —	— —
» Ferriere ital.	— —	— —	173 —	— —
Obbl. Italiane 5 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 63	107 60	107 63	107 65
» Svizzera	107 00	— —	— —	— —
» Londra	27 12	— —	— —	— —
» Germania	132 65	— —	— —	— —

GENOVA, 16, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 90 — Fine corr. 103 87 — Prestito 112 — Banca 1046 — Meridionali 780 — Mediterranee 590 50 — Rubattino 477 — Raffinerie 475 — Credito Italiano 684 — Acciaierie Terni 1235 — Galliera 305 — Ferriere 160 — Banca Sconto (2ª emissione) 295 — Raffinerie n. 392 — Cambio 107 70.

Qualche realizzo, ma in fondo mercato buono.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi.	Meridiano	Apertura - Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 15
» » 3 0/0	103 07	103 07
» » 3 1/2 0/0	104 10	104 —
Rendita Italiana 5 0/0	96 75	96 25
Cambio su Londra a vista	25 16	25 16
Consolidati Inglesi	— —	111 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	380 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/2
Turco Nuovo	— —	22 90
Banca di Parigi	— —	978 —
Tunisino	— —	490 50
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 60
Rendita Spagnuola Estera	— —	55 70
Banca Ottomana	— —	580 —
Argento fino	— —	520 50
Credito Fondiario	— —	765 —
Rios	— —	3015 —
Lotti turchi	— —	116 75
Ferrovie Meridionali	775 —	734 —
Rendita Russa nuova	— —	93 40
» Portoghese	— —	25 85
Banca di Francia	— —	3925 —
Cambio Madrid	— —	26 65

Torino. — *Mercato dei cereali 16 febbraio 1899.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 27 25 — Grani esteri di forza da 27 50 a 29 75 — Granoni da 15 25 a 16 75 — Granoni Cinquantini e pignoletti fedeli da 16 75 a 17 25 — Avena da 21 25 a 21 75 — Avena superiore e grigia da 22 a 22 50 — Segale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 34 25 a 35 50 — Riso Bertone da 37 25 a 38 — Farina marca numero uno da 35 75 a 36 25 — Farina marca B. da 34 50 a 35 25 — Semola dare da paste da 40 50 a 41 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (48)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Tutta confusa, Corona s'alzò in fretta e s'abbigliò alla meglio. Sorrise malinconicamente pensando che, davanti allo specchio, aveva sospirato sul triste stato dei suoi vestimenti. Il pensiero d'aver avuto pel Bachaga un sentimento di civetteria, non le dava rimorsi. Semplice come era, ella non aveva preparato una frase per ringraziare il suo ospite. Rispose al grave saluto di lui con un profondo e lungo inchino.

Il contegno degli animi delle Grandi Tende davanti alle donne francesi, alle quali sono presentati, ha quella forma di cortesia che gli ecclesiastici bene educati usano verso le signore. E' una cortesia che comporta tutti i riguardi che un uomo deve ad una donna e fa sentire, per la sua stessa essenza, che non v'ha in essa neppur l'ombra del desiderio. Ci si sente qualche cosa della freddezza dei nemici di razza, serbanti, sotto le apparenze dell'abbandono, il perpetuo sentimento di ciò che li separa.

In Mokrani quel riserbo era accresciuto dalla deferenza che egli voleva mostrare ad una persona nell'infortunio. Egli onorò Corona di un lieve inchino e fin dalle prime parole calmò le sue inquietudini e diresse il colloquio al suo scopo:

— Signorina, — disse egli in francese, — ho riflettuto al mezzo di porvi prontamente al sicuro. Questo mi parve il migliore: la truppa del generale Cérez s'è avanzata sulla riva destra dell'Oued-Souffiat, ad una giornata di marcia; volete che vi faccia accompagnare da mio fratello al suo campo?

A quell'offerta, Corona avrebbe dovuto rispondere coll'espressione di una obbediente gratitudine; ci volle tutta l'audacia del suo amore per farle dire:

— Bachaga, vi hanno detto il segreto del mio cuore. Non troverò colui che cerco, nel campo di Oued-Souffiat.

Mokrani chinò il capo per riflettere e non mostrar di vedere l'inquietudine che leggevasi sul volto della fanciulla. Disse quindi, esitando:

— Sapete che la casa di vostro padre è bloccata? Sapete che l'Oued-Sahel è in armi?.... Non hanno più acqua a Fontana Fredda..... e tutta la tenuta è minata dai *Khouan*.....

Parve prendere una subitanea decisione e, guardando allora Corona in faccia, soggiunse:

— Signorina, se amate il capitano La Vendôme andate a portargli queste parole da parte mia: « Il Bachaga vuol salvarvi in ricordo della vostra amicizia. Arrendetevi a lui..... egli vi darà tutti gli onori della guerra..... vi farà condurre con una scorta sino a Fort National. »

Mokrani lasciò la fanciulla leggere sino al fondo del suo sguardo, affinchè ella comprendesse la sincerità generosa di quella sua offerta.

Parve a Corona di essere già la moglie di La Vendôme e che l'onore di lui a lei fosse affidato.

— Bachaga, — domandò ella, — che cosa rispondereste voi ad una proposta così leale? Non rispondereste. Sapete bene che un ufficiale francese non la accetterebbe..... e quello a cui la mandate meno d'un altro. E voi pensate che sarei indegna di lui se comprassi a qual prezzo la consolazione di non morire senza rivederlo.....

Un singhiozzo spezzò la sua voce. El Méryem, che non comprendeva la lingua parlata dai due interlocutori, indovinò tuttavia che la fanciulla implorava. Ella s'alzò dal divano dove, per discrezione, s'era ritirata, s'appressò a Mokrani, appoggiò il capo su quel largo petto e alzò verso il suo signore la supplica dei suoi occhi. Egli la strinse sul suo petto in un abbraccio tenero, ma paterno, e, rivolgendosi a Corona, domandò:

— Che cosa posso fare allora per la fidanzata del mio amico?

Corona giunse le mani:

— Accordatemi — rispose — un salvacondotto; fate che io possa passare fra gli assedianti ed entrare nel *bordj* di mio padre per dividere la sorte dei miei cari!

Il Bachaga alzò la mano; i suoi occhi pensosi guardarono al di là della tenda, al di là del campo, al di là dei nemici, verso quell'orizzonte del sogno dove i destini sono scritti.....

— Sia fatto — disse quindi — secondo la vostra volontà! Il mio amico è amato come si deve amare. Felicitatelo, se vive..... se muore per la gloria, ditegli che non lo compiango..... Viene un giorno in cui la morte è un beneficio di Dio.....

XXIX.

Stato d'assedio.

Le prime ore che il capitano La Vendôme passò nella casa di Mazurier, dopo la vittoria della sua piccola truppa, furono per lui così crudeli che il solo rispetto del dovere militare lo impedì di inseguire i fuggenti per morire, colla spada alla mano.

In quelle ore, sul vivo del suo tormento, egli non dubitò che Corona fosse perduta. L'ingegnere Basire diceva che ella doveva essere immolata in qualche sanguinosa festa. Il patriota Fabulè parlava della fanciulla con grandi gesti di desolazione.

L'opinione generale era che il sindaco potesse mettersi in lutto.

I Mazurier lottavano soli contro tutte quelle certezze, con un coraggio e una convinzione che finirono per ridar qualche speranza al povero capitano. Egli non credè possibile che la madre di Corona continuasse giorno e notte a medicare i feriti, nè che il sindaco prendesse tanto interesse alla difesa di Fontana Fredda se il pensiero di ritrovare la loro unica figlia non li avesse sostenuti contro tante sofferenze morali.

Una terrificante notizia precedette di qualche giorno l'investimento completo. La notizia della morte di Noura s'era sparsa in tutta la regione. Si sapeva che una giovane donna, rapita in una casa dell'Oued-Sibaou, era stata giudicata dalla *djemâa* d'Agnemam e uccisa nel cimitero. Secondo gli uni era la moglie o la figlia di un francese; secondo altri una indigena che suo marito aveva ripresa dopo di aver incendiata la casa del seduttore.

Questa ultima versione designava l'Uccisore di Pantere, Goupil. Siccome lo sventurato colono era fra la vita e la morte, e non si poteva interrogarlo, La Vendôme fece chiamare il fedele *khramé* che lo aveva raccolto moribondo. Da questi egli seppe che la moglie di Goupil era stata rapita da una compagnia di Beni-Flick e condotta ad Agnemam; allora un po' di calma ritornò agli amici di Corona.

Un altro motivo di sperare era la ricerca intrapresa da Campasolo, dal parroco e dal dottore Marco Enrico. Ma il capitano avrebbe trovato conforto in quel pensare se il dottore non avesse fatto parte della spedizione. Nello sguardo scambiato con quel giovane medico sul mercato del Fondok, La Vendôme aveva fiutato un rivale..... e non gli perdonava la fortuna che egli aveva, adesso, di poter adoperarsi esclusivamente alla salvezza della fanciulla.

— Se riesco a liberarla — pensava — ella non potrà rifiutargli la sua mano. Così, ad ogni modo, io la perderò.

(Continua).

Rivista di studi psichici.

È uscito il fascicolo di gennaio di questo periodico, che si prefigge di sottoporre a esame basato su rigorosi metodi scientifici i fenomeni di *telepatia, chiaroveggenza, spiritismo*, ecc.

Ecco il sommario del numero di gennaio:

Spiritualismo sperimentale (*Cesare Vesme*) — Una seduta medianica memorabile (*generalessa Noël*) — Fotografia della « materializzazione » parziale del medium — Il fenomeno delle tavole semoventi e le sue spiegazioni scientifiche (*C. Vesme*) — Strana rivelazione ottenuta colla scrittura automatica (*Gardiglani*) — L'opera del dott. G. B. Ermacora sulla telepatia — Fra un pigmeo ed un gigante. — CRONACA: Eusapia Paladino e la Società inglese di ricerche psichiche — L'istituzione d'un laboratorio psichico negli Stati Uniti — Il fanciullo-prodigio di Berlino — « Nova Lux » — I fenomeni medianici nelle città americane — Conferenze sulle scienze occulte in Germania.

Direzione e Amministrazione in Torino, via Rosine, 10 — Abbonamento annuo L. 8. Fascicoli staccati si trovano presso la libreria Streglio, Galleria Subalpina.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.